



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Piano di Indirizzo Territoriale. Le regole e le strategie**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Piano di Indirizzo Territoriale. Le regole e le strategie / G. DE LUCA. - STAMPA. - (2003), pp. 1-144.

*Availability:*

This version is available at: 2158/233710 since: 2017-05-14T11:16:21Z

*Publisher:*

Giunta Regionale Toscana

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

## 1.8

## Caratteri economici regionali

Secondo i documenti di programmazione regionale, l'economia toscana è caratterizzata da uno sviluppo fortemente endogeno, ossia radicato nelle risorse dei differenti Sistemi economici locali. Tale sviluppo ha consentito un'accumulazione di ricchezza familiare e collettiva di particolare rilievo sia nel panorama nazionale che in quello europeo. Grazie all'alto livello dello sviluppo economico generalmente raggiunto, la popolazione della regione ha un diffuso livello di benessere, cui si è giunti anche tramite mirate politiche di intervento delle istituzioni locali, che hanno garantito la crescita del sistema sociale, nonché il potenziamento delle strutture di servizio alla collettività.

Rispetto alle altre regioni italiane e rispetto anche alle regioni europee, **la Toscana dimostra di avere un livello di benessere comparativamente alto e sufficientemente diffuso.** Natura, storia, cultura e arte concorrono alla formazione del benessere e all'innalzamento degli standard di vita. Tuttavia, sotto il profilo economico, la Toscana degli anni Ottanta, stretta tra il fenomeno della globalizzazione dei mercati e la necessità di incrementare l'innovazione tecnologica e organizzativa, ha risentito di non poche difficoltà attribuibili alla deindustrializzazione nell'area della costa; a difficoltà di strategia produttiva sia nei distretti industriali, sia nella piccola impresa; alla emersione contraddittoria di nuovi settori di punta. La deindustrializzazione degli anni Ottanta ha ridimensionato la presenza industriale in quasi tutta la fascia costiera toscana. Qui, lo sviluppo del terziario, a parte interessanti recuperi nelle aree tradizionali (turismo, porti) non ha potuto rappresentare una reale alternativa alla perdita di ruolo industriale della maggior parte dei sistemi locali costieri. Si è verificato, dunque, uno sviluppo rallentato, cui è seguito un rilancio nel corso degli anni Novanta, durante il quale la regione ha guadagnato centralità nel commercio internazionale, mettendo a frutto le enormi potenzialità economiche e la vitalità di alcuni dei principali sistemi produttivi territoriali.

Generalmente, la crescita economica degli anni Novanta è stata bassa e selettiva, decretando il successo o la tenuta delle aree più forti della regione e lasciando invece in forte difficoltà le aree più marginali o quelle afflitte da ritardi nei processi di ristrutturazione. Nel corso dei primi anni Novanta si è verificato un sensibile calo occupazionale (-22.347 addetti, pari a -2,1%), a fronte di un incremento nel numero di unità locali complessive (+14.484 unità, pari a +5,2%). Contro il rischio di un declino industriale, causato principalmente da un deficit d'innovazione, la Regione ha saputo attivare, con la Lr n. 99/93, una politica

per l'innovazione mediante la Rete regionale dell'alta tecnologia, avente come finalità il potenziamento della cooperazione fra gli insediamenti di ricerca e industria avanzata nelle aree di Firenze, Pisa e Siena e fra il mondo della ricerca e quello dell'impresa. Uscita dalla crisi nella seconda parte del 1999, l'economia toscana degli ultimi tempi segue gli andamenti delle esportazioni. Le congiunture e il ciclo economico internazionale influenzano e determinano in modo spesso decisivo l'andamento dell'economia toscana, condizionando i comparti tradizionali, come quello della moda. Valga - a tal proposito - l'esempio della crisi asiatica che sull'export complessivo regionale è stato di quasi 1 punto percentuale nel 1997, di oltre 3 punti nel 1998, di nuovo di quasi 1 punto nel 1999. Nel complesso, il sistema produttivo toscano si fonda su una forte specializzazione manifatturiera (nel 1996 oltre un terzo degli occupati è impiegato in comparti manifatturieri). **Il modello regionale si struttura intorno ad una composita articolazione territoriale caratterizzata da un'ampia varietà di sistemi economici e di percorsi locali di sviluppo differenziati.** I motori dello sviluppo regionale differiscono per settore produttivo e per tipologia di area territoriale. **Il tessuto produttivo è dominato dalla presenza di sistemi locali a specializzazione manifatturiera, di realtà agricolo-rurali, di aree dominate dalle attività terziarie e di zone a prevalente caratterizzazione turistica.** Analizzare i rapporti tra crescita economica e occupazione e tra crescita e ambiente è di fondamentale importanza per comprendere le dinamiche effettive dell'economia regionale.

### La popolazione

La Toscana, al pari di altre regioni italiane come la Liguria, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, è da tempo minacciata da bassi livelli di natalità. Il dato strutturale che attualmente caratterizza la popolazione della Toscana è infatti il suo progressivo invecchiamento. Da una parte il decremento della natalità, dall'altra l'allungamento della vita media e il parallelo radicarsi di comportamenti e stili di vita nuovi producono profonde modifiche sul piano demografico, destinate ad incidere in modo sensibile sulla struttura della famiglia, sull'offerta di lavoro, sulla domanda di servizi, e a cambiare il volto stesso della regione. Nonostante la forte presenza di immigrati (la comunità numericamente più significativa è quella albanese, con l'11,6%, seguita da quella marocchina, da quella cinese, che a Prato conosce il livello più alto di tutte le regioni italiane, circa il 5,5%, da quella filippina, con il 4,7%) e nonostante attualmente più del 20% dei residenti nella regione sia nato altrove, la diminuzione della popolazione toscana è un fenomeno consistente, verificatosi dalla metà degli anni Settanta in poi. Connesso al fenomeno dell'invecchiamento e della sua sostenibilità sociale, culturale, finanziaria, vi è la riduzione delle risorse umane lavorative residenti. Le dinamiche demografiche potrebbero essere equili-



brate dall'ingresso dei lavoratori stranieri. L'Istat calcola in 3.500 presenze il numero degli immigrati che ogni anno raggiungono la Toscana, un dato non del tutto soddisfacente per arrestare l'invecchiamento della popolazione regionale, ma soltanto per contenerlo e, in qualche modo, arginarlo.

### Settori e sistemi territoriali: i motori dello sviluppo

Nell'analizzare, schematicamente, l'economia regionale, si ricorre ai motori settoriali e ai sistemi territoriali dello sviluppo, tra loro fortemente integrati. I motori settoriali, ossia i settori produttivi, risultano essere profondamente influenzati dall'organizzazione territoriale, dalle risorse umane in esso presenti e dalle imprese cui danno vita, nonché dal sistema di relazioni con l'ambiente locale e con il mercato esterno che sono in grado di creare.

#### L'industria

L'industria toscana, legata all'esportazione, determina il livello dello sviluppo regionale. Rispetto alle altre componenti economiche e sociali del sistema regionale, sul piano interno genera reddito e occupazione, così come spinta all'innovazione e alla qualità. L'industria contempla i sistemi della piccola impresa e dell'artigianato, aventi un ruolo centrale nello sviluppo economico della Toscana. **Punto di forza dell'economia regionale è il "Made in Italy"**, comprendente essenzialmente moda, arredamento, gioielli, diffuso territorialmente nella valle dell'Arno e organizzato in sistemi produttivi monosettoriali, ossia in distretti industriali, localizzati in ambiti territoriali più o meno contenuti nei singoli sistemi economici locali della regione. Pur essendo profondamente radicato nella cultura produttiva toscana e pur avendo sviluppato un sistema di competenze particolarmente forti e significative, il Made in Italy è un sistema produttivo generalmente debole rispetto alla commercializzazione e alle attività di supporto di cui necessita l'attività produttiva, come la ricerca, la formazione o il decentramento al di fuori del sistema locale. Esistono almeno tre grandi aree tipologiche che sembrano presentare, almeno a grandi linee, tre diverse problematiche:

- ▶ nell'area dei distretti industriali del tessile e della concia (Prato e Santa Croce), dove vengono prodotti beni per il mercato intermedio, le imprese avvertono in modo assai lieve il problema del rapporto con il mercato finale, dove è il cliente che sceglie, in base a criteri di competitività del prodotto, di affidabilità e di capacità di differenziazione del prodotto in piccoli lotti
- ▶ nell'area dei distretti o degli aggregati produttivi tradizionali (abbigliamento, arredamento, calzature), pur raggiungendo buoni livelli di qualità rispetto alle esportazioni, all'occupazione e alla generazione di reddito, la mancanza di imprese leader frena la possibilità di giocare un ruolo di punta nel sistema produttivo nazionale ed internazionale

▶ nell'area degli agglomerati più innovativi (in particolare pelletteria e oreficeria), accanto a un sistema diffuso di piccole e medie imprese autonome, agiscono alcune imprese leader in grado di posizionare il settore nella parte alta della mappa produttiva a livello europeo e globale. Le imprese leader spingono in avanti il tasso di innovatività del sistema delle piccole imprese e, d'altra parte, la qualità di tale sistema e dell'ambiente locale (istituzioni, formazione, relazioni sindacali, ecc.) contribuisce al successo e al rafforzamento delle imprese leader.

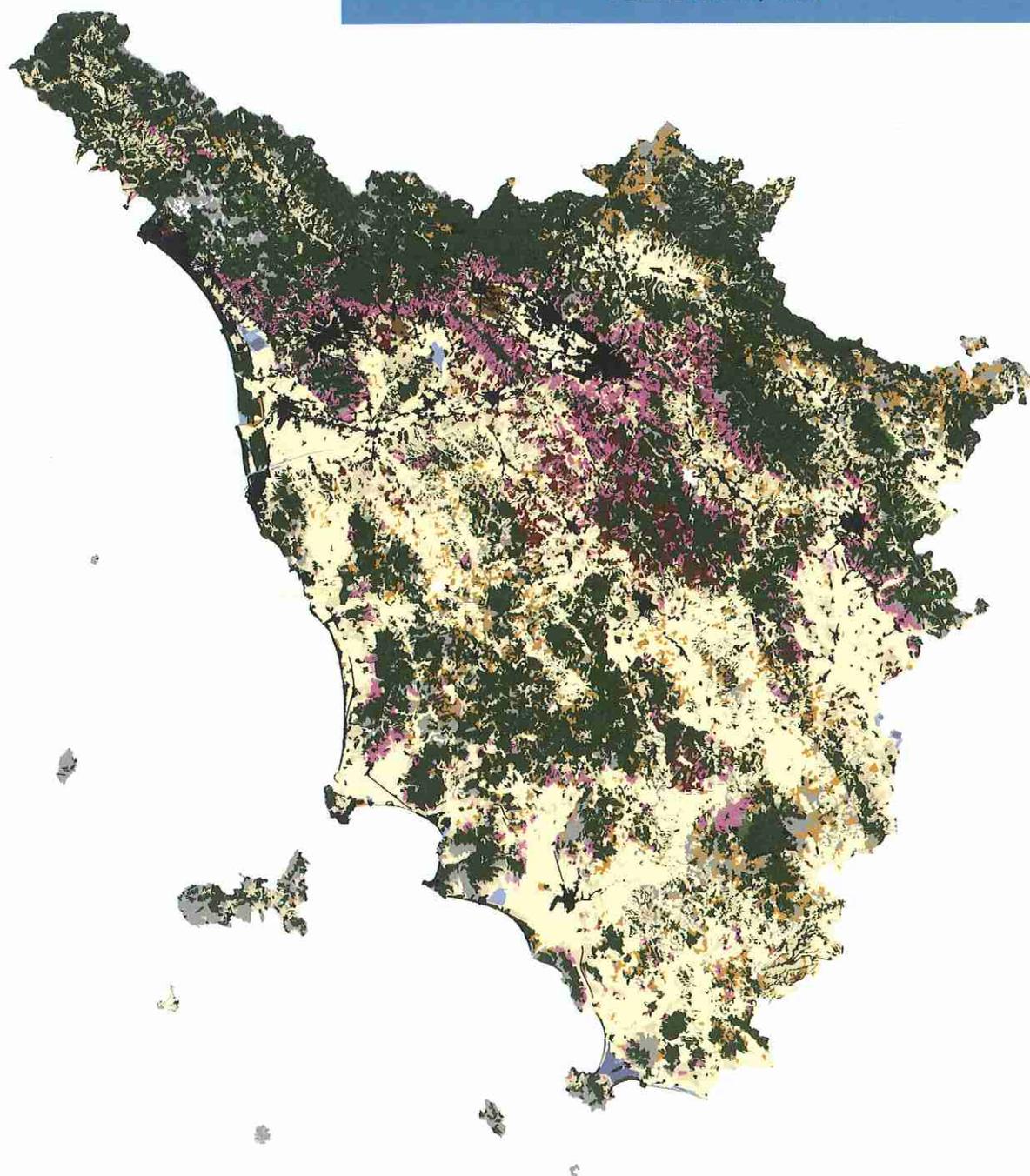
L'alta tecnologia meccanica e chimico-farmaceutica, localizzata nell'area metropolitana fiorentina e nelle aree urbane di Pisa e di Siena, rappresenta un altro distretto dell'industria toscana. Pur non potendo competere con le aree più sviluppate dell'economia mondiale, questo settore produttivo presenta alcuni importanti momenti di incrocio fra ricerca e produzione, fra competenze e potenzialità di mercato, tali da rendere più coeso il distretto esistente e a proiettarlo nella dinamica di crescita dell'economia del futuro. L'industria metalmeccanica è diffusa lungo la fascia costiera, in un ambiente in cui è presente e si è sviluppata una forte spinta verso il turismo.

#### L'agricoltura

Esiste uno specifico modello toscano di sviluppo agricolo e rurale in grado di assimilare la tradizione e la cultura locale ed innestarla nei moderni circuiti di valorizzazione economica attraverso forme tecniche e organizzative appropriate. **L'economia della regione, così come i sistemi territoriali, il paesaggio e il quadro ambientale sono determinati dall'agricoltura, alla quale è legata buona parte dell'offerta turistica toscana.** La qualità e la tipicità dei prodotti regionali (il vino e l'olio, tra i primi), apprezzate e valorizzate dal mercato anche per un'associazione ideale con il territorio di origine, rappresentano i punti di forza dell'agricoltura toscana. Circa 90 mila sono le unità produttive agricole, di cui 50 mila definibili come imprese, in quanto iscritte nel registro presso le CCIAA; le restanti unità hanno finalità prevalenti di tipo extraeconomico, svolgendo un'importante funzione di presidio del territorio. Le imprese agrituristiche sono circa 1.600, con più di un milione di presenze turistiche negli ultimi anni; 1.100 sono le aziende biologiche toscane. Tra le imprese agricole molte sono in grado di favorire la sperimentazione e la commercializzazione dei prodotti, sia nei comparti vitivinicolo e vivaistico, che nelle aziende biologiche e in quelle agrituristiche. Pur essendo percorse da rinnovati interessi per l'investimento, sotto il profilo del reddito, le aziende agricole toscane denotano una fragilità strutturale (due terzi delle unità produttive rilevate dall'Istat raggiungono un reddito lordo standard inferiore ai 7.500 euro) e carenze organizzative che condizionano la trasformazione delle materie prime e la loro commercializzazione.



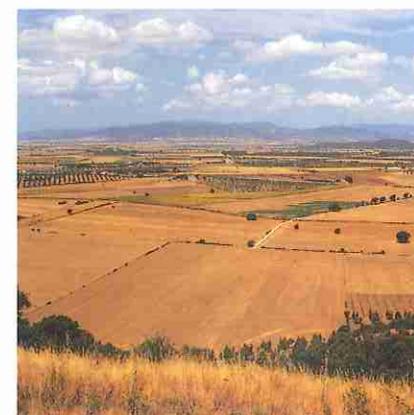
Uso del suolo, 1995



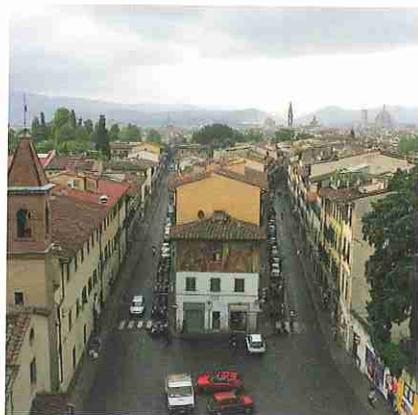
Nel giugno del 1985 il Consiglio della Commissione Europea decise di intraprendere un progetto sperimentale per raccogliere in modo coordinato i dati sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali nella Comunità. Da qui ha inizio il Progetto CORINE (Coordination of Information on the Environment) i cui scopi fondamentali sono: compilare informazioni sullo stato dell'ambiente in particolare su alcuni argomenti di maggiore priorità per gli stati membri; coordinare la raccolta dei dati e organizzare l'informazione non solo all'interno degli stati membri, ma anche a livello internazionale; assicurare validità e compatibilità dei dati.

Superficie per categorie d'uso del suolo (% su totale regionale)

Aree urbanizzate	2,41
Aree industriali	0,84
Aree estrattive	0,27
Aree verdi artificiali non agricole	0,11
Aree Agricole	45,35
Territori boscati	50,46
Zone umide	0,25
Corpi idrici	0,31
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>



	Zone urbanizzate		Frutteti
	Aree estrattive		Zone boscate
	Risaie, vivai e aree protette		Castagneti da frutto
	Prati stabili		Corsi d'acqua, canali e idrovie, bacini, lagune
	Colture promiscue		Paludi interne e paludi salmastre
	Seminativi in aree non irrigue		Spiagge, dune, sabbie e ciottolami dei greti
	Vigneti		Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
	Oliveti		Aree a vegetazione rada

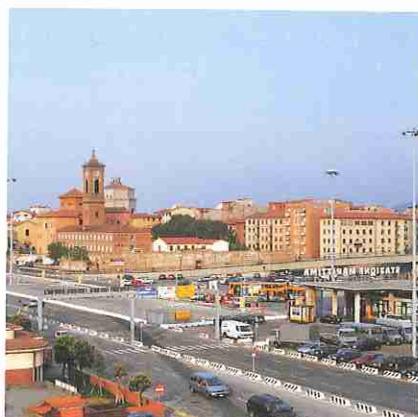


In un territorio relativamente ridotto si trovano aree a forte specializzazione industriale, centri d'arte e turistici, paesaggi a caratterizzazione rurale e naturale.

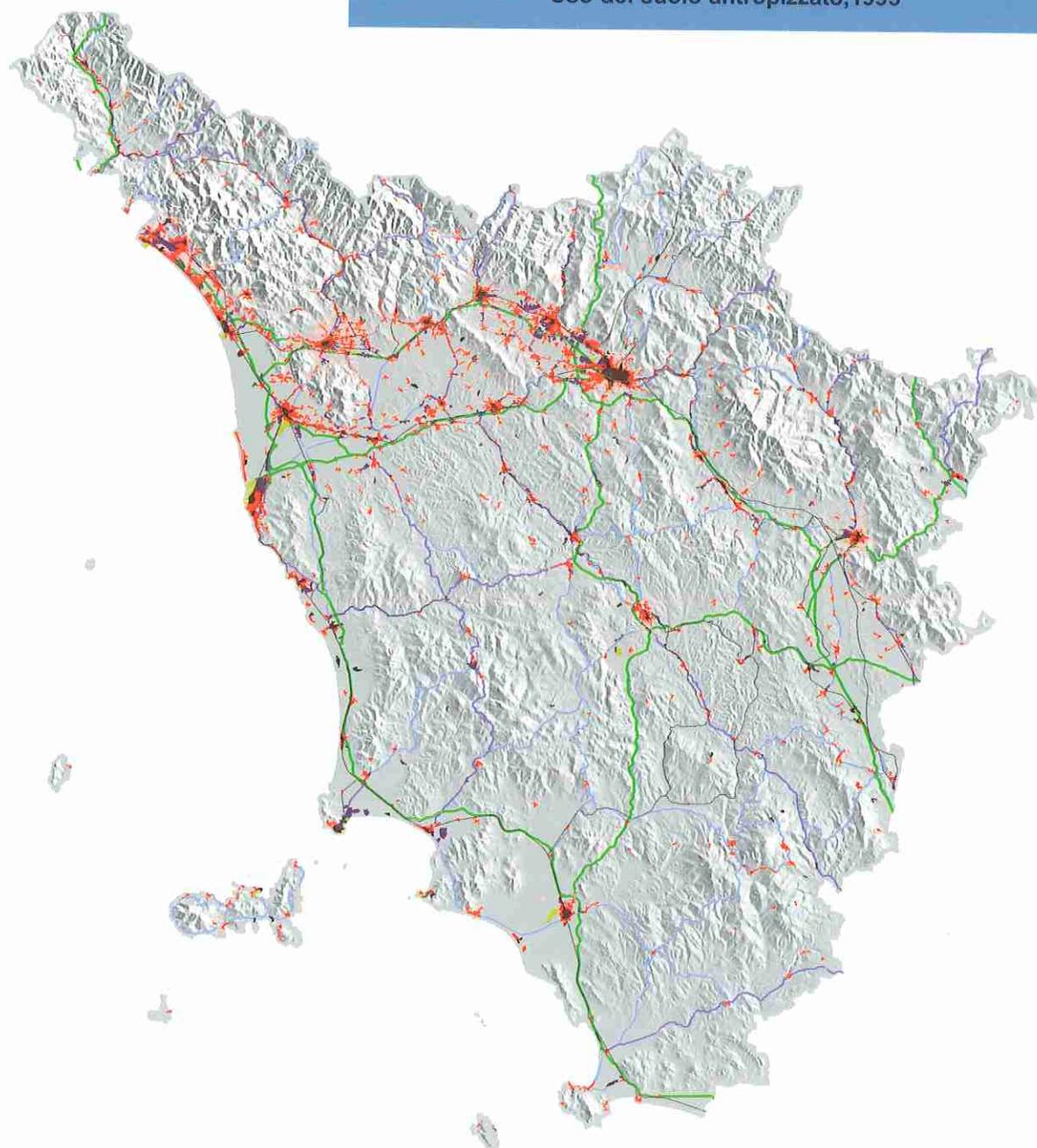
Sistemi economici diversi hanno, nel corso della storia, prodotto paesaggi contrastanti nei colori, nelle forme, nell'architettura, negli insediamenti umani e produttivi, ma uniti da una identità regionale sempre più visibile e riconoscibile dall'esterno. Da qui la definizione di "Toscane della Toscana", per evidenziare la diversità e la varietà, dentro una comune cornice regionale.

Tante Toscane all'interno di un'immagine forte della Toscana, che rende questa regione unica nel panorama nazionale ed europeo, dove accanto alla tradizionale centralità delle aree urbane e principalmente a quella dell'area fiorentina e quella pisana-livornese-lucchese, si ritrova un sistema insediativo di medie e piccole dimensioni e ambienti turistici e centri d'arte di livello internazionale.

Il tutto in un quadro complessivo di elevato equilibrio ambientale che non ha rotto i ponti con la sua storia passata.



## Uso del suolo antropizzato, 1995



	Tessuto urbano compatto		Tessuto urbano rado e zone in trasformazione
	Tessuto urbano discontinuo		Grandi aree verdi urbane
	Tessuto industriale, artigianale e grande distribuzione commerciale		Rete ferroviaria
	Capisaldi dei sistemi infrastrutturali ferroviari e stradali		Grandi direttrici stradali nazionali e regionali
	Zone portuali e aeroportuali		Direttrici stradali primarie di interesse regionale
	Zone per impianti tecnologici		Strade di supporto ai sistemi territoriali locali
	Grandi aree sportive e ricreative		

Un'attenzione particolare meritano "le zone montane". Ben 157 comuni, su 287, sono classificabili come montani, estesi su 1.087.278 ettari, pari al 48% del territorio regionale. Per valorizzare le aree montane che occupano circa la metà dell'intera Toscana, sono state incrementate le risorse finanziarie disponibili tramite i fondi strutturali comunitari, il fondo nazionale della montagna, le risorse libere regionali, e sono state attivate numerose iniziative, così schematizzabili:

- ▶ i piani di sviluppo di nuova generazione, in attuazione della Lr n. 95/96, adottati da tutte le comunità montane
- ▶ le iniziative comunitarie Leader
- ▶ l'istituzione del fondo regionale di sostegno alle imprese
- ▶ l'attuazione delle agevolazioni in materia di IVA
- ▶ l'incentivazione di programmi locali di sviluppo sostenibile ai sensi della Lr n. 41/98
- ▶ l'inserimento nella rete telematica regionale e l'impianto del sistema informativo della montagna
- ▶ il Docup Ob. 5b, l'accordo di programma quadro per i beni e le attività culturali, il patto territoriale dell'Appennino centrale e l'accordo di programma quadro per le isole minori.

La Regione Toscana è impegnata nella valorizzazione delle zone montane attraverso consistenti finanziamenti e incentivazioni economiche, nonché con risorse provenienti da nuovi atti di programmazione economica, quali: nuovo Obiettivo 2 e Phasing-out, piano di sviluppo rurale e Leader Plus, Fse, fondo per la montagna, patti territoriali per l'occupazione e "verdi", accordi di programma quadro, ed altri strumenti di programmazione negoziata.

### Il turismo

L'economia del turismo italiano ha un centro di assoluta eccellenza in Toscana, regione nella quale si localizza circa l'11% della spesa turistica (dato nettamente superiore al peso del PIL). Il turismo, prevalentemente straniero, conosce un trend costante di crescita, pur essendo motore trainante dello sviluppo solo in alcune realtà a scala locale. Più spesso, il turismo presenta caratteri di complementarità rispetto agli altri settori economici. Le tipologie turistiche, soggette a una percentuale relativamente bassa di stagionalità, sono schematizzabili in:

- ▶ turismo congressuale
- ▶ turismo fieristico
- ▶ turismo culturale.

Il ruolo del turismo è molto differenziato nelle diverse realtà, pertanto, nell'insieme dell'economia della regione, permeata quasi per l'intero suo territorio da diversi tipi di turismo, sono riconoscibili alcuni sistemi turistici:

- ▶ i sistemi turistici specializzati, nei quali le attività turistiche sono il motore economico dello sviluppo locale e coincidono con la

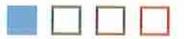
vera e propria industria del luogo. Sono le finestre del turismo toscano aperte sui mercati esterni alla regione, che costituiscono la vera e propria base per l'esportazione del sistema economico locale

- ▶ i sistemi turistici urbani, coincidenti con le città d'arte (Firenze, Siena, Lucca) ma anche con i centri d'arte (Volterra, San Gimignano, ad esempio), centri internazionali del turismo mondiale, che caratterizzano l'economia urbana in modo sensibile
- ▶ i sistemi turistico-industriali, che si sviluppano accanto alle attività manifatturiere per lo più leggere. Sono presenti soprattutto, anche se non esclusivamente, lungo la costa. Simili sistemi sono diffusi anche nelle aree interne a carattere prevalentemente collinare dove convivono turismo e attività manifatturiera
- ▶ i sistemi turistici rurali, diffusi prevalentemente nelle aree interne collinari. In tali zone il turismo integra il reddito locale e valorizza le risorse paesaggistiche e ambientali
- ▶ i sistemi turistici potenziali, che aggregano realtà economiche generalmente marginali, nelle quali la presenza del turismo ha forme meno strutturate, ma per le quali rappresenta una enorme possibilità di sviluppo locale. Non trascurabile in tali casi è il ruolo di sostegno svolto dal turismo nei confronti delle comunità locali, che sarebbero altrimenti interessate da fenomeni di esodo demografico e di marginalizzazione.

Per stimare il ruolo economico così articolato svolto dal turismo in Toscana si adottano alcuni indicatori: la quota dei consumi turistici; il loro peso sul PIL; il saldo dei consumi turistici sul PIL. Dalla lettura dei dati si evince che i flussi turistici si concentrano maggiormente verso i sistemi turistici urbani e verso quelli specializzati, provocando impatti diversi sul sistema locale. Mentre, infatti, nelle aree turistiche urbane i consumi turistici sono solo il 10% rispetto al PIL ed il loro saldo (consumi turistici in entrata meno consumi turistici in uscita) incide per il 6% sempre sul PIL, nelle aree turistiche specializzate i due valori salgono al 34% ed al 30%. Simile ruolo di traino dell'economia locale, anche se su valori nettamente inferiori, è svolto dal turismo anche nei sistemi turistici rurali, laddove sopperisce alle carenze di altre attività economiche. Nei sistemi turistico-industriali, i flussi turistici hanno un rapporto di complementarità rispetto all'economia locale. Sotto il profilo economico, fra turismo e sviluppo locale vi sono molteplici relazioni, molte delle quali ancora da approfondire e da indagare. Ognuno dei sistemi economici della Toscana attrae a sé flussi turistici propri, richiedenti individuazioni specifiche e specifici servizi.

### Il terziario

Il settore terziario in Toscana occupa più di un milione di persone ed implica una notevole varietà di servizi erogati, distinti in servizi alla persona, servizi all'intera collettività e servizi alle imprese. L'intero settore ha subito notevoli cambiamenti nell'ul-



timo decennio, legati alla crescente diffusione delle nuove tecnologie. L'introduzione dell'informatica ha ridotto la rendita di posizione derivante dalla distanza, essendo per molti (ma non per tutti) servizi non più fondamentale la prossimità rispetto al fruitore del servizio stesso. In più, durante gli anni Novanta le normative favorevoli ad una maggiore liberalizzazione delle localizzazioni dei servizi hanno ridimensionato sensibilmente il significato economico della prossimità. Rispetto all'evoluzione nel tempo del valore aggiunto per addetto, tra industria e terziario non esistono differenze di rilievo (è il caso delle comunicazioni e dei trasporti), mentre, in altri casi, i servizi si caratterizzano per un valore aggiunto per addetto più basso e meno dinamico.

Il settore commerciale presenta dinamiche del valore aggiunto per addetto vicine alla media dell'economia, mentre nel credito la dinamica è addirittura superiore a quella dell'industria. Per questo settore, l'elemento di maggiore novità di questi anni è stato senza dubbio l'affermarsi della grande distribuzione che ha ridotto gli spazi della distribuzione più tradizionale. Nel settore bancario si registra un innalzamento del livello di competitività, legato alla liberalizzazione dell'apertura degli sportelli, alla possibilità di fornire servizi nuovi ed alla diffusione degli strumenti informatici. Il settore ha operato una politica del personale tendente verso una diminuzione nel numero dei lavoratori dipendenti. Questo ambito risente in modo particolare le modifiche intervenute nel mercato del lavoro; le diverse forme che assume la flessibilità del rapporto di impiego si ritagliano perfettamente su molte delle caratteristiche della produzione di servizi: stagionalità, prestazioni ad personam a bassa qualificazione e prestazioni lavorative molto qualificate. Nel corso della prima metà degli anni Novanta il settore terziario ha conosciuto una modesta crescita occupazionale (+0,2%), rispetto alla crescita occupazionale del decennio precedente. Tale calo è dipeso dall'andamento critico delle attività commerciali (-5%).

### Le "Toscane della Toscana"

Nella Toscana convivono e si compenetrano fra loro sistemi economici e sistemi ambientali assai diversi, per caratteri e storia, per natura e arte, per tradizione e risorse. **La varietà e la ricchezza concentrate nel territorio sono tali da costituire l'unicità nazionale ed internazionale della regione e da essere espresse nella definizione di "Toscane della Toscana"**, un plurale necessario per tradurre i tratti pertinenti di un territorio attraversato da numerose possibilità di espressione e di sviluppo. Il paesaggio rurale antropizzato in rapporto di completa armonia con l'ambiente, lo sterminato patrimonio artistico e culturale, i sistemi locali di piccola impresa fanno della Toscana una regione fortemente caratterizzata. La Toscana con una propria centralità, è il sistema urbano aperto, proiettato

verso il mercato esterno (l'area urbana intorno a Firenze) ed anche specializzato in alcune funzioni (la specializzazione finanziaria e turistica di Siena o la specializzazione manifatturiera e meccanica di Lucca). A questo sistema si affiancano i sistemi urbani interni, ravvisabili in Pisa e in Livorno, dotati di importanti infrastrutture di trasporto (rispettivamente l'aeroporto e il porto) e di servizi alle persone ed alle imprese (la sanità, l'università, la ricerca), prevalentemente orientati verso il resto della Toscana. Le realtà industriali, rappresentate dai distretti di Prato, Santa Croce, Empoli, dalle più recenti imprese del Valdarno superiore, della Val di Chiana, del Casentino, dai poli produttivi di Pontedera e dagli insediamenti industriali del Pistoiese e dell'Aretino, sono il più significativo motore dello sviluppo locale aperto verso l'esterno della Toscana e costituiscono pertanto i sistemi industriali aperti. In alcune di queste realtà (Piombino, Massa Carrara) lo sviluppo del turismo ha mutato gli equilibri precedenti, costituendo nuove forme di sistemi turistico-industriali. Il turismo ha dato vita a sistemi turistici specializzati (l'Arcipelago, le realtà termali di Chianciano e Montecatini, la Versilia, la costa Livornese e, infine, quella Grossetana), ma anche a sistemi turistico-rurali, nei quali le attività agricole convivono con l'offerta turistica.

Persistono zone, come la Garfagnana, l'Amiata, la Val d'Orcia raggruppabili in sistemi economici marginali, nei quali il minore sviluppo economico è solo parzialmente compensato da una elevata qualità naturale dell'ambiente e del paesaggio. Ciascun motore dello sviluppo è in grado di dare un contributo differenziato alla crescita economica complessiva della regione. Sotto il profilo economico e quantitativo, i sistemi urbani godono di assoluta centralità. Riguardo alla formazione del PIL regionale, circa il 40% della ricchezza prodotta nella regione e dei posti di lavoro creati proviene dai sistemi urbani, con un peso dell'area fiorentina che oscilla fra il 25% ed il 30%. Seguono poi le aree manifatturiere, in quanto nei sistemi aperti e in quelli turistico-industriali si produce un altro 40%; nelle due tipologie territoriali si concentra l'80% dell'economia toscana.

L'immagine della regione è interessata solo per il 10% da un'urbanizzazione accentrata; per il 20% dalla presenza di piccole imprese manifatturiere; per il 20% dalla fruizione turistica. Il rimanente 50% del territorio, di alto pregio naturalistico ed ambientale, è caratterizzato da bassa concentrazione di popolazione e da una diffusione sparsa degli insediamenti.

### L'area metropolitana centrale

Firenze rappresenta il centro della cosiddetta area metropolitana della Toscana centrale, comprendente l'area fiorentina stessa, quella pratese, quella pistoiese ed il circondario empoiese. Si tratta del "cuore" economico della Toscana, nel quale si tro-



**Popolazione residente nella regione Toscana (IRPET)**

	1991	1997	1998	Var.% 91-97	Var.% 91-98
Massa Carrara	204.104	200.267	199.830	-1,9	-2,1
Lucca	381.227	375.496	375.186	-1,5	-1,6
Pistoia	267.214	267.367	267.868	+0,1	+0,2
Firenze	970.179	952.293	951.325	-1,8	-1,9
Prato	218.792	224.388	226.202	+2,5	+3,4
Livorno	341.608	335.555	334.737	-1,8	-2,0
Pisa	386.043	384.957	385.445	-0,3	-0,2
Arezzo	314.704	318.881	320.103	+1,3	+1,7
Siena	251.349	251.892	252.059	+0,2	+0,3
Grosseto	219.327	216.207	215.807	-1,4	-1,6
<b>Toscana</b>	<b>3.554.547</b>	<b>3.527.303</b>	<b>3.528.562</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,7</b>

**Indici di struttura della popolazione per età (ISTAT)**

	1981	1991	1995	1996	1997
Pop.65 e più	16,8	19,5	21,0	21,0	21,5
Pop.0-13	16,1	11,3	10,7	10,7	10,6
Ind. vecchiaia	94,4	158,3	196,4	196,3	202,1
Ind. dipendenza	52,1	46,8	46,4	46,4	47,3

**Esportazioni della Toscana per categorie merceologiche (milioni di lire) (IRPET)**

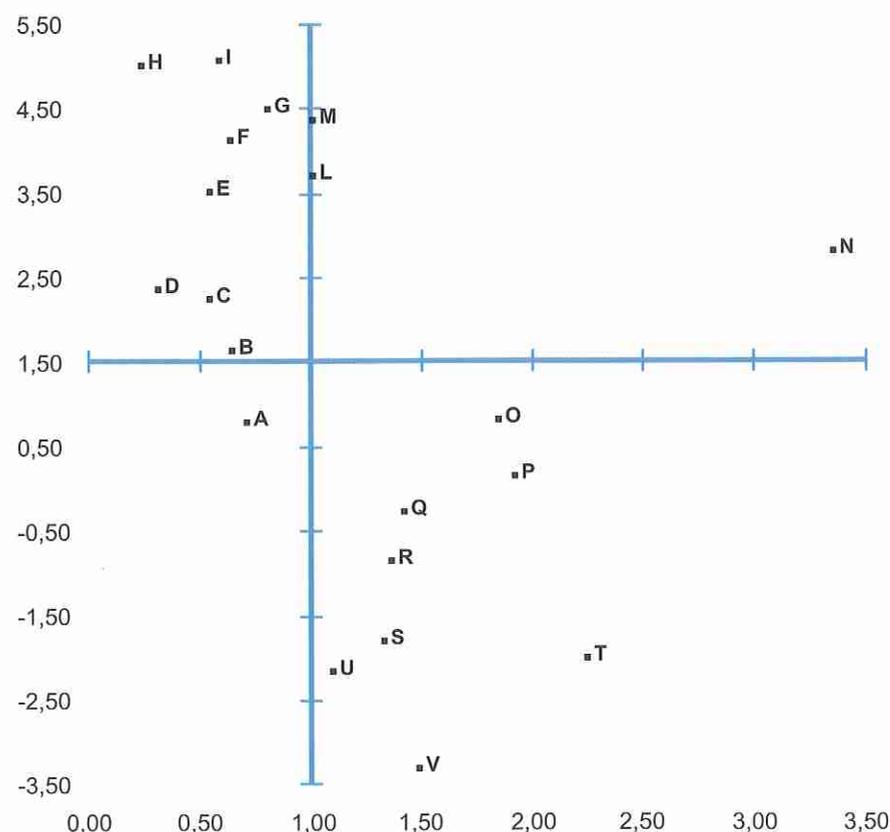
	1993	1995	1997	Var.% 92-97
Agricoltura caccia e pesca	145.482	255.703	287.613	+97,7
Estrattive e similari	120.923	204.521	216.242	+78,8
Alimentari e affini	554.226	1.039.340	1.438.271	+159,5
Pelli conciate e affini	594.504	1.195.388	1.266.501	+113,0
Pelletteria	587.462	1.080.593	1.163.664	+98,1
Filati	232.612	493.160	581.371	+149,9
Tessuti	2.316.260	3.428.094	3.587.396	+54,9
Maglieria	1.405.049	1.785.630	1.910.112	+35,9
Altri prodotti tessili	196.227	402.653	553.441	+182,0
Abbigliamento e affini	934.418	1.506.933	1.878.962	+101,1
Calzature	1.682.873	2.744.441	2.890.071	+71,7
Legno e mobili	516.904	842.739	828.110	+60,2
Carta poligrafica foto-cine	461.665	996.646	1.088.141	+135,7
Metallurgia	2.141.561	3.762.395	3.575.824	+67,0
Macchine e apparecchi	1.960.305	3.841.101	4.633.990	+136,4
Meccanica di precisione	232.341	319.290	403.289	+73,6
Mezzi di trasporto	727.602	1.675.056	1.859.980	+155,6
Altra meccanica	327.398	548.502	621.931	+90,0
Trasf. min. non metallici	901.446	1.297.445	1.315.217	+45,9
Ceramica e vetro	348.055	621.205	634.982	+82,4
Chimica gomma e affini	909.667	1.982.054	2.167.745	+138,3
Altre manifatturiere	498.192	848.837	1.002.170	+101,2
<b>Totale</b>	<b>17.795.172</b>	<b>30.871.726</b>	<b>33.905.023</b>	<b>+90,5</b>

**Presenze per APT (Regione Toscana - Servizio Statistica)**

	1993	1995	1998	Var.% 93-98
Versilia	1.827.487	2.073.199	2.362.569	+29,3
Arcipelago	2.252.585	2.697.997	3.057.155	+35,7
Montecatini Terme	1.573.851	1.828.119	2.005.336	+27,4
Chianciano Terme	1.648.949	1.754.825	1.745.577	+5,8
Firenze	7.404.373	8.131.951	8.744.260	+18,1
Grosseto	3.369.502	3.799.392	3.764.329	+11,7
Livorno	2.696.000	3.205.244	3.699.436	+37,2
Massa Carrara	1.141.434	1.291.081	1.342.294	+17,6
Pisa	1.591.930	1.866.701	2.129.661	+33,8
Siena	1.307.884	1.819.322	1.817.577	+39,0
Arezzo	678.489	771.438	852.505	+25,6
Pistoia Abetone	607.738	624.544	379.752	-37,5
Lucca	409.826	509.141	637.351	+55,5
Prato	318.862	325.885	366.077	+14,8
Amiata	175.456	185.681	203.921	+16,2
<b>Totale</b>	<b>27.004.366</b>	<b>30.884.520</b>	<b>33.107.800</b>	<b>+22,6</b>

**Caratterizzazione dell'industria toscana**

**Tasso di crescita del valore aggiunto in rapporto all'indice di specializzazione (Docup 2000-2006)**



A. Latte; B. Gomma; C. Carni; D. Altri alimentari; E. Prodotti in metallo; F. Macchinari; G. Macchine per ufficio; H. Mezzi di trasporto; I. Forniture elettriche; L. Bevande; M. Carta; N. Cuoio, pelli e calzature; O. Tessile ed abbigliamento; P. Altri prodotti; Q. Minerali e metalli ferrosi; R. Legno e mobili; S. Altri mezzi di trasporto; T. Minerali non metalliferi; U. Chimica; V. Tabacco


**Percentuale imprese partecipate dall'estero per paesi investitori - 1998 (R & P)**

Stati Uniti	47,2
Regno Unito	12,7
Germania	11,0
Francia	8,5
Paesi Bassi	6,4
Altri UE	4,3
Svizzera	5,6
Giappone	4,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

**Percentuale imprese partecipate dall'estero per provincia - 1998 (R & P)**

Firenze	53,3
Lucca	10,1
Siena	9,4
Pisa	7,4
Livorno	6,2
Arezzo	5,0
Massa Carrara	4,8
Grosseto	2,1
Pistoia	1,6
Prato	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

**Imprese e addetti nei servizi della new economy su popolazione - 1999**

(Regione Toscana - Un progetto per la Toscana dell'informazione e della conoscenza)

Regioni	Imprese	Addetti
Lombardia	121,6	155,9
Lazio	113,8	158,8
Emilia Romagna	110,5	112,9
<b>Toscana</b>	<b>110,2</b>	<b>87,7</b>
Marche	106,7	78,5
Sardegna	104,8	64,1
Veneto	101,2	101,0
Umbria	100,4	79,8
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Liguria	96,4	94,8
Piemonte	94,8	163,5
Campania	81,6	50,7
Sicilia	77,7	43,2
Puglia	76,3	49,7

**Graduatoria regionale dei livelli di benessere (PRS 2002-2004)**

Uguale peso		Peso maggiore ai fattori 1,2,3		Peso maggiore ai fattori 5,6,7	
1	Umbria	1	Emilia Romagna	1	Emilia Romagna
2	Emilia Romagna	2	Friuli Venezia Giulia	2	<b>Toscana</b>
3	Trentino Alto Adige	3	Umbria	3	Umbria
4	Friuli Venezia Giulia	4	<b>Toscana</b>	4	Friuli Venezia Giulia
5	<b>Toscana</b>	5	Liguria	5	Liguria
6	Marche	6	Trentino Alto Adige	6	Piemonte
7	Liguria	7	Marche	7	Lazio
8	Veneto	8	Lombardia	8	Marche
9	Abruzzo	9	Veneto	9	Lombardia
10	Lombardia	10	Piemonte	10	Trentino Alto Adige
11	Piemonte	11	Valle d'Aosta	11	Valle d'Aosta
12	Valle d'Aosta	12	Lazio	12	Veneto
13	Lazio	13	Abruzzo	13	Sardegna
14	Molise	14	Molise	14	Abruzzo
15	Basilicata	15	Basilicata	15	Molise
16	Sardegna	16	Sardegna	16	Sicilia
17	Puglia	17	Puglia	17	Basilicata
18	Campania	18	Campania	18	Puglia
19	Calabria	19	Sicilia	19	Campania
20	Sicilia	20	Calabria	20	Calabria

**LEGENDA**

Gli elementi costitutivi del benessere: 1. Tenore di vita; 2. Lavoro; 3. Istruzione; 4. Criminalità; 5. Ambiente; 6. Strutture culturali, sportive ed educative; 7. Livelli di salute

L'elaborazione è stata sintetizzata con procedimenti statistici che hanno prodotto le graduatorie riportate sopra, differenti per il diverso peso attribuito ai fattori.

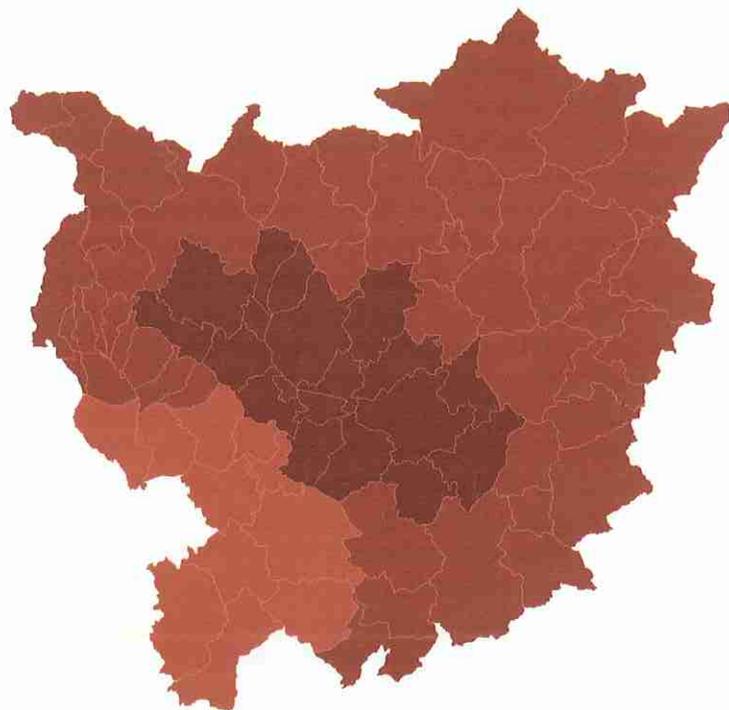
**Peso dell'industria in termini di valore aggiunto, occupazione e base delle esportazioni - 1999 (PRS 2002-2004)**

	Valore aggiunto in miliardi di lire	Occupazione in migliaia di unità	Base esportazioni in miliardi di lire
Industria	37.287	465.780	55.731
Totale	125.787	1.524.600	87.344
Quota %	29,6	30,6	63,8

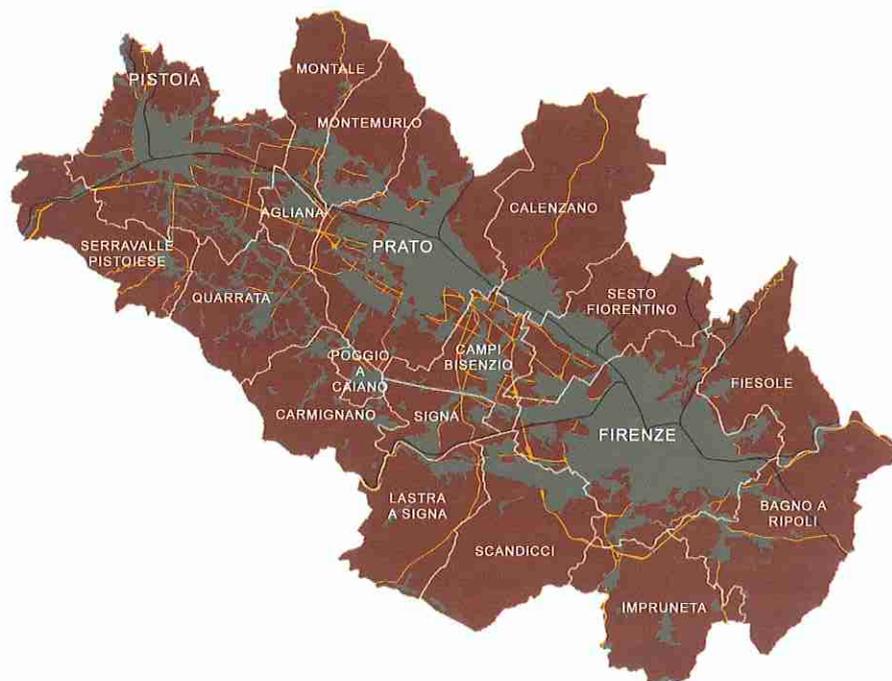
**Conto delle risorse e degli impieghi in Toscana (miliardi di lire a prezzi 1995) (PRS 2002-2004)**

	1998	1999	2000	Var.% 98-99	Var.% 99-00
Importaz. estero	34.249	35.259	37.241	+3,1	+5,5
Esportaz. estero	37.679	37.798	40.383	+0,3	+6,8
Consumi famiglie	76.133	77.462	79.410	+1,7	+2,5
Consumi collettivi	21.511	21.585	21.628	+0,3	+0,2
Investimenti	23.929	24.943	25.853	+4,2	+3,6
<b>PIL Toscana</b>	<b>123.678</b>	<b>125.373</b>	<b>129.080</b>	<b>+1,4</b>	<b>+3,0</b>
<b>PIL Italia</b>	<b>1.867.796</b>	<b>1.894.407</b>	<b>1.943.662</b>	<b>+1,4</b>	<b>+2,6</b>

Ambiti dell'Area metropolitana fiorentina



- Ambito metropolitano fiorentino
- Circondario empolese
- Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia
- Aree urbanizzate
- Rete stradale principale
- Rete ferroviaria
- Confini comunali



vano il 41% della popolazione, il 46% dell'occupazione nei servizi e il 47% di quella industriale. L'intera area metropolitana comprende una popolazione di residenti abituali di circa 1.450.000 abitanti, caratterizzati da elevata mobilità interna all'area. L'area fiorentina è fortemente interrelata con il resto della regione ed ha una spiccata vocazione verso il mercato nazionale e verso quelli internazionali. La collocazione sui mercati esterni alla Toscana di beni e servizi prodotti nell'area copre infatti una quota intorno al 30%. Dell'insieme dei non residenti, 2/3 sono turisti, 1/3 pendolari.

La crescita dell'area metropolitana centrale ha fatto sì che la mobilità di persone, beni, servizi subisse un incremento notevole rispetto al passato, aumentando le necessità di collegamento fra questa parte della Toscana ed il resto della regione. In quest'area circa il 70% della ricchezza, ed all'incirca una quota simile per quanto riguarda l'occupazione, proviene da attività terziarie. Tuttavia, la "base dell'esportazione" dell'economia, fondata sull'insieme delle relazioni fra l'area fiorentina, il resto della Toscana ed i mercati esterni, viene determinata dall'industria, che arriva a coprire quasi il 75% della domanda proveniente da fuori della Toscana.

Firenze è sempre più immagine di città internazionale basata sugli scambi di persone, merci, conoscenza, cultura, informazione. Intorno a tutto ciò si sono sviluppate attività produttive tipiche di una società dei servizi dove è sfumata la distinzione fra la sfera della produzione e del consumo, dove è altrettanto incerta la classificazione fra terziario avanzato e banale, fra settori maturi e non, fra professioni ad alta e bassa qualificazione.

L'area costiera

Il territorio toscano bagnato dal mare si estende su complessivi 578 km di costa tirrenica, sui quali si affacciano cinque delle dieci province toscane. In un territorio costiero con più di 3.177 Km<sup>2</sup> vi sono tre parchi naturali regionali, un parco naturale nazionale, tre grandi aree industriali, tre grandi porti commerciali (Carrara, Livorno, Piombino), più di 25 porti turistici, quattro capitanerie di porto, tre autorità portuali, spiagge attrezzate e spiagge e scogliere verso sud che consentono un turismo naturalistico. Su questa area è diffusa la conurbazione urbana policentrica, che si estende geograficamente da Massa Carrara alla Versilia fino a Pisa e Livorno, mentre nella parte meridionale della costa si sviluppa un'area di grande pregio ambientale poco antropizzata. Il livello di sviluppo storicamente raggiunto, l'elevato grado di coesione sociale, la qualificazione dei servizi, in particolare di quelli rivolti alla formazione, alla ricerca, all'innovazione, la significativa dotazione infrastrutturale, la varietà dei motori di sviluppo presenti, le risorse ambientali, artistiche e culturali fanno dell'area vasta costiera un territorio dalle enormi



### Area fiorentina - diverso peso dei settori nel PIL e nella base delle esportazioni

potenzialità. Per la sua naturale posizione centrale nel Mediterraneo e per le significative infrastrutture in essa diffuse, l'area vasta costiera assicura flussi di merci e di persone per e dalla Toscana, svolgendo un ruolo strategico, in quanto capace di proiettare il sistema produttivo toscano nel Mediterraneo e nell'Europa. Rafforzando questo ruolo, l'area vasta costiera può partecipare anche al riequilibrio territoriale dell'intera Toscana. La definizione di funzioni di tipo urbano superiore fino ai limiti delle caratteristiche metropolitane nelle conurbazioni diffuse e policentriche di questa parte della regione (Livorno-Pisa-Lucca, Massa Carrara) potrebbe attenuare in modo considerevole la pressione intorno all'area metropolitana della Toscana centrale. L'area vasta costiera è caratterizzata da importanti realtà industriali: il polo lapideo, quello della carta, la localizzazione della maggiore impresa regionale nel campo dei mezzi di trasporto, la cantieristica specializzata, la chimica, la diffusione e qualificazione della meccanica, i collegamenti con importanti distretti industriali. Vi è pure un'alta concentrazione di servizi alla persona e all'abitare, rappresentati dal polo sanitario ed universitario di Pisa, dalle strutture di trasporto, portuali di Livorno ed aeroportuali di Pisa, dalla seconda struttura fieristica della Toscana a Carrara, dal polo della ricerca e dell'innovazione di Pisa. I flussi turistici al suo interno vengono richiamati da Pisa ma anche dalla Lucchesia, dalle spiagge della Versilia, dalla cave di marmo delle Apuane. A fronte di un processo significativo di deindustrializzazione avvenuto negli scorsi anni, considerando le sole aree urbane, la popolazione residente, il reddito prodotto e l'occupazione coprono circa il 20% della realtà regionale. Tuttavia, le potenzialità economiche dell'area sono frenate e non valorizzate appieno dalla carenza di relazioni e di interconnessioni tra i vari sistemi urbani in essa presenti. Forte risulta l'impegno regionale nell'incrementare il trasporto marittimo verso le isole e le altre coste del Mediterraneo, anche grazie a risorse comunitarie attinte a vari programmi. Sono in corso di definizione la creazione, nel Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli del Centro servizi del Mediterraneo, della rete dei laboratori ambientali per il monitoraggio dell'inquinamento della costa marina, della rete dei porti del Mediterraneo, con particolare attenzione agli aspetti della biodiversità, alla prevenzione dell'inquinamento della fascia marittima litoranea e al paesaggio mediterraneo.

#### La Toscana del Sud-Est

La Toscana del Sud-Est comprende principalmente i territori delle province di Siena, Arezzo e Grosseto, che risultano essere in stretta interconnessione con l'area costiera, la Toscana centrale, il Circondario Empolese, al punto da configurare un possibile spazio di una Toscana interna e meridionale decisiva per le relazioni interne ed esterne della regione stessa. Simili relazioni interessano i possibili collegamenti trasversali fra i due

Settori produttivi	Comp. % PIL Area fiorentina	Comp. % base esportazione Toscana+esterno	Comp. % base esportazione esterno Toscana
Agricoltura	0,9	1,0	0,6
Energia e acqua	2,1	3,0	0,5
Minerali e metalli ferrosi e non	0,9	3,6	5,0
Minerali e prod. non metalliferi	2,3	3,3	6,0
Chimica e farmaceutica	2,9	5,5	4,7
Meccanica e prod. in metallo	6,0	12,0	16,7
Mezzi di trasporto	0,9	1,1	1,4
Prodotti alimentari	0,8	1,7	0,6
Sistema moda	6,0	18,0	32,0
Carta ed editoria	2,1	3,1	1,5
Altra manifatturiera	2,0	5,3	4,8
Industria	25,8	56,5	73,2
Costruzioni	4,8	0,1	0,0
Comm. alberghi e pubbl. esercizi	20,7	20,7	15,3
Trasporti e comunicazioni	7,6	8,3	7,6
Credito e assicurazioni	6,3	5,0	1,8
Altri servizi dest. alla vendita	19,9	5,0	1,0
Servizi non dest. alla vendita	14,0	3,8	0,4
Terziario	68,5	42,7	26,1

(PRS 2002-2004)

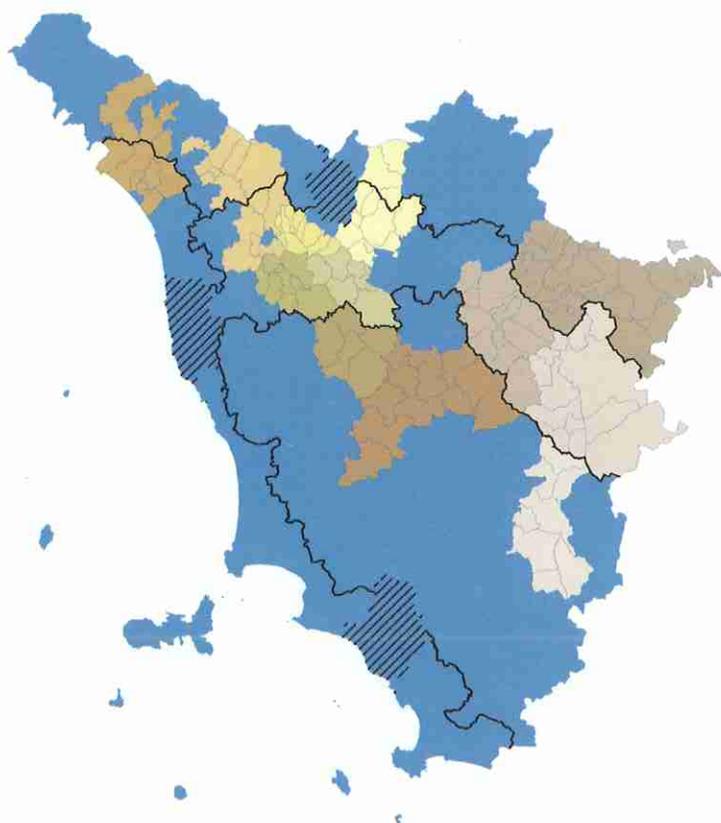
mari con quelli longitudinali lungo il corridoio tirrenico e con quelli lungo l'asse che va da Arezzo a Firenze, da un lato, e da Siena a Firenze, dall'altro. Si potrebbe configurare una maglia di reti di comunicazione che colleghi i diversi punti con il sistema dell'Alta Velocità e con alcune aree interne ad intenso sviluppo industriale come la Val d'Elsa. Tale possibile sistema potrebbe arricchirsi tramite ulteriori integrazioni tra le diverse sedi aeroportuali, di piccole e medie imprese, di alcune grandi imprese, di una realtà creditizia di dimensioni nazionali, di un polo universitario di livello europeo come quello di Siena, con le sue propaggini ad Arezzo e Grosseto. Trattati pertinenti della Toscana meridionale sono le produzioni agricole e agroalimentari di qualità, alle quali risulta connesso il turismo collegato allo sviluppo rurale. Un sistema di parchi e di aree protette caratterizza ulteriormente il territorio, nel quale è disseminato un notevolissimo patrimonio culturale, prevalentemente archeologico.

#### Le dinamiche dei Sistemi economici locali (SEL)

A partire dagli anni Novanta, le trasformazioni più sostanziali in termini economici che hanno interessato la Toscana sono state:

- ▶ lo spostamento dell'asse manifatturiero della regione verso est
- ▶ la deindustrializzazione della costa, che ha favorito lo sviluppo turistico di una vasta area

Gli ambiti dei sistemi economici e produttivi locali

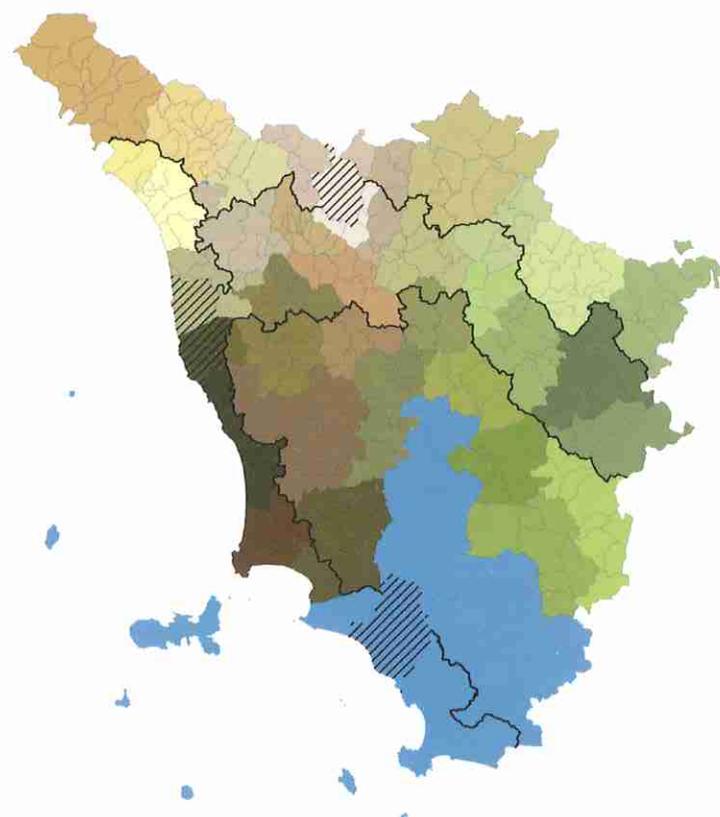
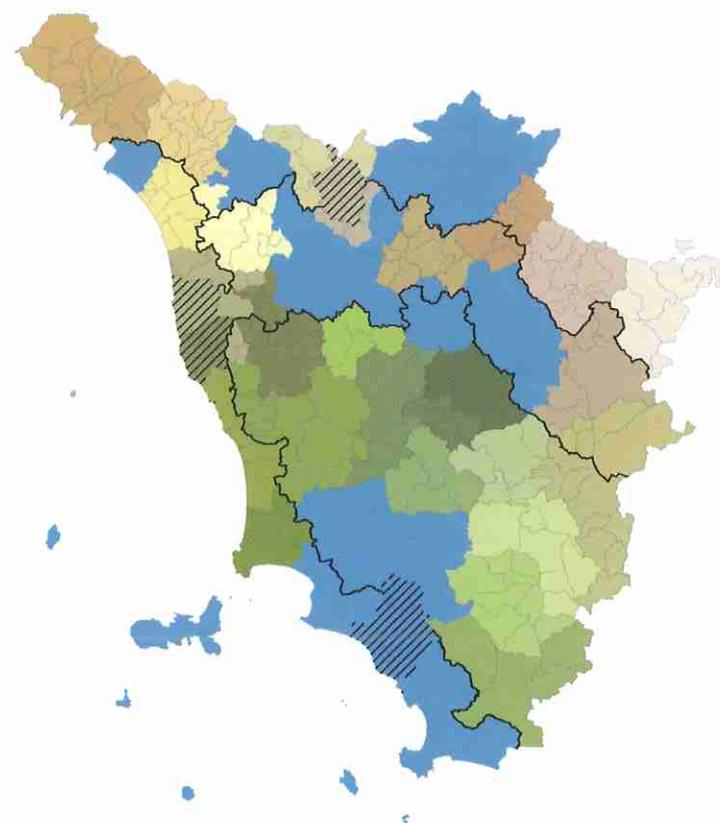


**La Toscana ha molte facce**

La varietà dei suoi ambienti economici e sociali costituisce una delle maggiori ricchezze della regione. Questa differenziazione trova una sua dimensione territoriale nei Sistemi economici locali (SEL) che rappresentano l'aggregazione dal basso delle diverse specificità locali che caratterizzano il modo di essere dei settori produttivi, delle imprese e, appunto, del territorio. I SEL sono stati individuati come unità territoriali caratterizzati da una pendolarità interna essenzialmente giornaliera e dal rilievo della fitta trama di scambi e interdipendenze in un più ampio arco temporale.

Successivamente, con DCR n. 69/00, sono stati individuati dodici Distretti industriali, comprendenti comuni di uno o più SEL, caratterizzati da una particolare concentrazione di piccole e medie imprese manifatturiere, specializzate in una determinata attività e operanti in un contesto in cui l'industria manifatturiera ha una presenza complessiva superiore a una soglia minima prefissata. La stessa deliberazione ha contestualmente riconosciuto a ventitre SEL la qualifica di "sistema produttivo locale specializzato" in un particolare settore; e ad altri cinque SEL un'analoga qualifica relativa a una duplice specializzazione. Tale qualifica si fonda sull'esistenza di condizioni e requisiti simili a quelli che definiscono i distretti industriali, seppur a livelli di minore intensità.

Dall'alto, in senso orario, i dodici **distretti industriali** (DCR n. 69/00), i ventotto **sistemi produttivi locali** (DCR n. 69/00), i trentatré **sistemi economici locali** (DCR n. 219/99) che diventano quarantadue se si tiene conto dei quadranti in cui alcuni di essi sono suddivisi. I colori rappresentano i vari raggruppamenti di comuni, mentre tutti sono inseriti all'interno delle delimitazioni delle Quattro toscane.





► il rafforzamento dei sistemi di piccola e media impresa (Pmi) lungo il corso dell'Arno.

Tali trasformazioni si sono originate dalle profonde modificazioni sul piano competitivo prodottesi negli anni Ottanta, che hanno imposto la ristrutturazione ai sistemi di Pmi. La globalizzazione dei mercati ha avuto come conseguenze l'apertura dei distretti industriali verso l'esterno, la necessità di una produzione più flessibile, la gestione di funzioni più complesse, provocando in tal modo un processo di terziarizzazione ed un conseguente rafforzamento delle realtà urbane più adeguate ad incorporare le spinte economiche e commerciali provenienti dall'esterno. Si è affermato rapidamente un terziario pregiato o quaternario che ha attribuito un nuovo ruolo alle realtà di riferimento consolidate ed ha visto affermarsi il ruolo di centri locali medi come Prato, Empoli, Pontedera, Montevarchi.

Durante gli anni Novanta, in queste aree nelle quali la quota dei servizi è inferiore solo a quella dei sistemi urbani aperti, si sono concentrati circa i 4/10 dell'industria toscana. Sempre nello stesso decennio, si è verificata anche la diffusione dei sistemi turistico-industriali, che lungi dall'essere una prerogativa esclusiva della costa, si ritrovano anche nell'alta Val d'Elsa, nella Val di Nievole, nel Chianti Fiorentino, e, talvolta, nei sistemi industriali aperti. Si è assistito un po' ovunque ad uno sviluppo parallelo e senza contrasti tra le attività manifatturiere e quelle turistiche, e ad un rapporto sinergico, anche di capitali, tra i due settori. A fronte di una ripresa dell'agricoltura e di una espansione dei servizi nella prima metà degli anni Novanta, si è avuta una espansione industriale e una espansione dei flussi turistici nella seconda metà dello stesso decennio. In tale dinamica economica, il turismo ha contribuito in modo sostanziale a sostenere la visibilità delle produzioni manifatturiere ed agro-alimentari locali. Nel corso degli anni Ottanta, nelle aree urbane si è verificata l'espansione terziaria, componente che incide per circa 8/10 sull'apparato produttivo locale. Negli anni Novanta, sul versante occupazionale l'industria appare sempre in netto cedimento sul dato toscano e in fase di ristrutturazione rispetto alle aree tipicamente industriali della regione. Tra l'area pisana e l'area livornese si è approfondita la capacità di interscambio, legata alla specializzazione e alla potenziale complementarità delle infrastrutture, in funzione dell'integrazione metropolitana della costa con il resto della regione.

Nell'area si è affermata una specializzazione turistica che ha affiancato le produzioni agricole di qualità, e che si è sviluppata proprio grazie al presidio ambientale, di tutela e di valorizzazione delle tradizioni connaturata al settore primario. Il turismo è alimentato dalla bellezza paesaggistica, dal patrimonio artistico, dalle tradizioni contadine. È altresì verificata la crescita dei residenti, con flussi immigratori di residenti o di presenze semiper-

manenti (poliresidenzialità e seconde case). Si sono formati modelli di sviluppo che garantiscono livelli locali di occupazione e di reddito soddisfacenti, ma non gli stessi tassi di crescita delle aree manifatturiere ed urbane della regione. Durante gli anni Novanta, la crescita di segmenti produttivi nuovi, come l'agriturismo, accompagna il declino del mondo produttivo tradizionale. La deindustrializzazione e la crisi delle grandi imprese hanno favorito i processi dai quali si sono originati i sistemi turistici specializzati (inclusi, nella maggior parte dei casi, fra le aree turistico-industriali di metà anni Settanta), nei quali la crescita dipende in modo sostanziale dal consumo di redditi prodotti altrove. Stagionalità e lavoro temporaneo e occasionale sono i tratti pertinenti di questo modello di sviluppo trainato dal turismo e dominato dal terziario.

Nel corso degli anni Novanta, i sistemi economici marginali hanno cercato di recuperare lo svantaggio accumulato nel decennio precedente. Nonostante alcuni segnali positivi, non si è ancora affermato un valido modello di sviluppo, peraltro di difficile identificazione se basato sulle sole risorse locali. Le dinamiche economiche della Toscana appaiono diverse e varie, essendo il reddito disponibile pro-capite a scala di sistema economico locale con livelli significativi di differenziazione. Rispetto al valore aggiunto, ai livelli di occupazione, alla "densità" dei suoi sistemi, la regione rivela una disparità interna decisamente superiore a quella delle altre regioni del Centro-Nord, che si è accentuata negli anni della svalutazione della moneta e che recentemente non sembra diminuire. Per la crescita futura sarà importante creare i presupposti materiali e soprattutto umani sui quali si basa lo sviluppo. In taluni casi, saranno necessarie immissioni di risorse dall'esterno del sistema locale, per innescare meccanismi autopropulsivi. La diversità dei modelli di sviluppo e, all'interno delle tipologie identificate, la varianza delle singolarità devono guidare la ricerca di un riequilibrio dei livelli di reddito disponibile.

### La Toscana e le regioni d'Italia

Nel suo complesso, **la Toscana esprime un'alta qualità della vita, eccellendo sia nella dotazione di servizi alla persona, beni culturali, attrezzature per il tempo libero, sia nelle condizioni di salute** e disponendo di un ambiente che ha subito in modo lieve, rispetto ad altre regioni italiane (Lombardia, Piemonte), gli effetti della pressione demografica e delle attività produttive. Il reddito colloca la regione al di sopra della media nazionale e non basta - da solo - a spiegare il diffuso benessere toscano, che è fenomeno multidimensionale ed è risultante di molti fattori concomitanti, per primi la qualità ambientale, la ricchezza culturale, la diffusione della rete dei servizi. Oltre al reddito, il benessere è costituito dal tenore di vita, dal lavoro, dall'istruzione, dal tasso di criminalità, dall'ambiente, dalle struttu-

re culturali, sportive ed educative, dai livelli di salute. Se il livello di reddito non è sufficiente per definire la qualità della vita, rispetto al resto d'Italia, regioni come la Toscana insieme a Emilia-Romagna, Umbria, Friuli-Venezia Giulia recuperano molte posizioni rappresentando un'area ad alto livello di benessere. Fra le regioni italiane più sviluppate, **la Toscana è caratterizzata da un grado di disuguaglianza familiare del tenore di vita fra i più bassi d'Italia**. Le famiglie povere, aventi livelli di consumo inferiori alla metà del valore medio, sono circa 37 mila, ossia il 3%, rispetto al 5,7% delle regioni centrali e al 3,9 delle regioni settentrionali.

Riguardo alla sanità, utilizzando gli indicatori fisici, ossia le aspettative di vita e i tassi di mortalità, le condizioni della salute in Toscana danno buoni risultati: i tassi di mortalità standardizzati sono di tre-quattro punti inferiori ai valori nazionali (per gli uomini 54,2 contro i 58,1 dell'Italia; per le donne 30,8 contro i 33,1 dell'Italia) e anche l'analisi dei rischi relativi alle cause di morte conferma la miglior posizione della regione rispetto all'Italia. Il quadro positivo è confermato anche dall'Indice di mortalità evitabile (le patologie che possono essere ridotte con attività preventiva) e dall'Indice di efficienza del sistema sanitario (patologie che diventano cause di morte solo in presenza di cattiva organizzazione sanitaria).

La mortalità evitabile con la prevenzione primaria è diminuita in dieci anni (1986-1995) dal 41,6% al 37,3% (mentre in Italia questi tassi sono maggiori di almeno un punto percentuale) e l'indice di morte per cattiva organizzazione sanitaria si è drasticamente ridotto (da 0,6% a 0,2% in Toscana, da 0,7% a 0,5% in Italia). La spesa sanitaria in Toscana è in linea con la media italiana. Nel 1998, infatti, la spesa pro-capite della Toscana è stata pari a circa 2 milioni di lire, contro una media italiana di 1,95 milioni e livelli superiori nelle regioni Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Liguria e Valle d'Aosta (rispettivamente 2,46, 2,18 e 2,17 milioni). Rispetto al PIL regionale, l'incidenza della spesa toscana è, nello stesso anno, del 5% - pari a circa 7000 miliardi - vicina a quella delle regioni settentrionali; nelle regioni del Centro-Sud invece (ad eccezione di Lazio e Marche) tale incidenza risulta mediamente superiore, passando dal 6% a circa il 9% (Calabria).

Nel campo della sicurezza, la Toscana gode di condizioni di particolare favore. Rispetto ad altre regioni italiane, soprattutto del Sud in cui vi è un radicamento endemico della criminalità con un legame perverso fra attività economica e criminalità organizzata, la regione è caratterizzata da livelli di microcriminalità solo leggermente inferiori alle altre regioni settentrionali, mentre si colloca un po' al di sopra della media per i fatti criminosi più gravi. Alla sicurezza sono legati strettamente i livelli occupazionali. I tassi di occupazione sono lievemente inferiori alle altre

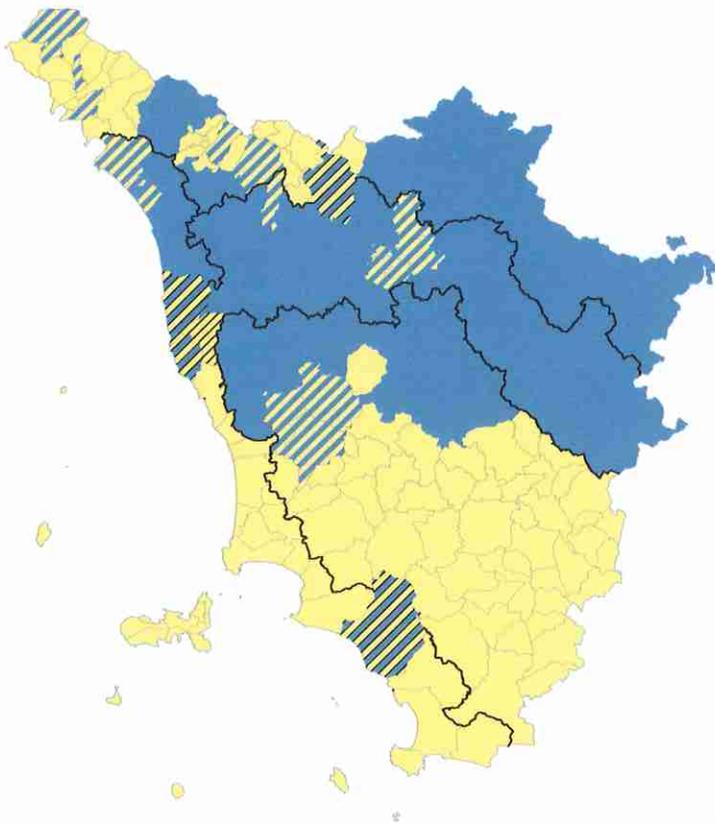
regioni del Centro-Nord (quello femminile in modo più consistente): particolarmente difficile risulta l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne. Il tasso di disoccupazione giovanile si aggira sul 16% e quello femminile supera l'11%, mentre gli analoghi valori per le altre regioni a sviluppo economico più elevato sono in genere su livelli decisamente inferiori. Va comunque osservato che la diffusa presenza in Toscana di un'area di impiego non tradizionale fa ritenere che la situazione reale sia migliore di quanto i dati ufficiali mostrino.

Il livello relativo dell'occupazione in Toscana (circa il 58% della popolazione in età lavorativa) è più elevato di quello medio del paese ma inferiore a quello del complesso delle regioni del Centro-Nord. Per giovani e donne l'ingresso nel mondo del lavoro risulta particolarmente complesso, tanto che le giovani donne toscane che, anche in età più adulta (25-34 anni), segnano livelli di ricerca di lavoro particolarmente elevati rispetto alle altre regioni sviluppate del Centro-Nord. La disoccupazione nella fase di ingresso al lavoro (15-29 anni) raggiunge in Toscana il 16% contro valori che arrivano ad essere la metà (Veneto) o più di un terzo in meno (Emilia, Lombardia).

La qualità dell'ambiente è elevata rispetto ad altre regioni italiane, essendo il "carico" ambientale delle attività economiche proporzionalmente inferiore al livello di reddito che queste garantiscono. Fra le regioni italiane più industrializzate, la Toscana ha la più alta incidenza dei consumi turistici sul totale dei consumi, con una quota superiore al 15%. Una forte presenza turistica si affianca alla produzione manifatturiera e terziaria, maggiore del Veneto, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Liguria, che attiva una quota di valore aggiunto pari al 7,5%.

Per dotazione infrastrutturale, la Toscana raggiunge livelli intorno alla media dei paesi europei. Riguardo alle politiche di welfare, gli indicatori di dotazione sociale (98 su media europea 100) collocano la Toscana su posizioni migliori rispetto a quelle europee ed anche rispetto a quanto riscontrato sul piano della dotazione economica (90 su media 100). Quanto alla dotazione economica, ossia le infrastrutture di trasporto, le telecomunicazioni, le reti informatiche, il trattamento dell'acqua, ecc., la Toscana presenta forti differenziazioni fra aree con buoni livelli (la Toscana centrale e la costa - Firenze, Livorno, Pisa, con indicatori di dotazione superiori a 100 su media delle province italiane 100) e aree scarsamente dotate (il Sud della regione, Grosseto e Siena, con indicatori pari a 65 su media delle province italiane 100). Ospedali, asili nido, scuole dell'obbligo in quanto infrastrutture di base sono distribuite in modo piuttosto omogeneo nel territorio regionale, così come la rete delle infrastrutture socio-assistenziali. Le infrastrutture di trasporto sono caratterizzate da numerosi problemi, così schematizzabili: rete autostradale carente; mancanza di un sistema ferroviario di tipo

## Gli ambiti delle politiche europee



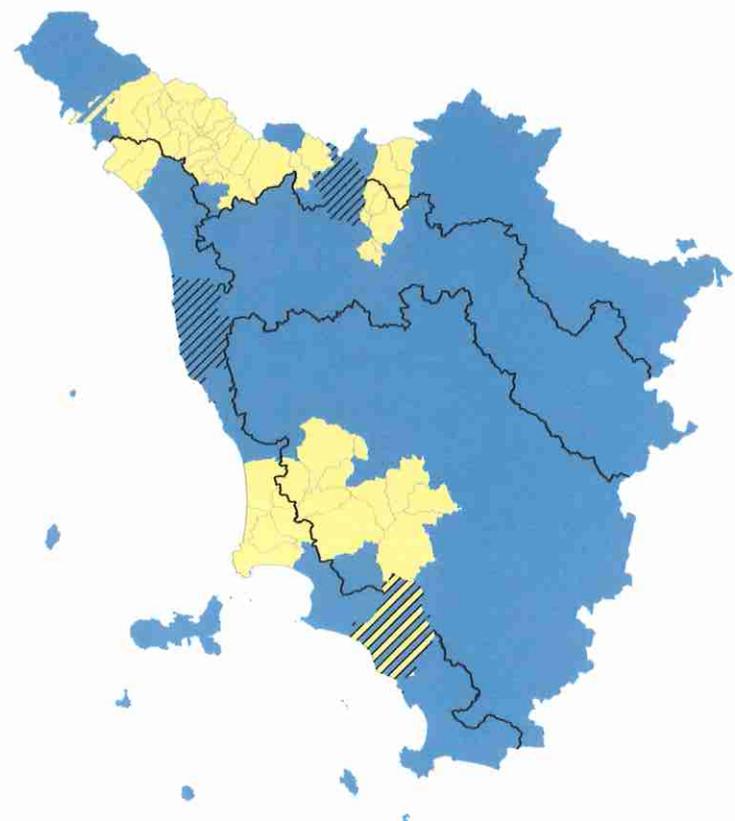
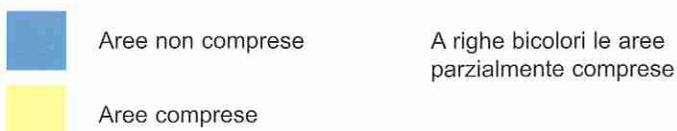
## Gli ambiti di intervento comunitario in Toscana

La riforma dei fondi strutturali europei ha semplificato la gestione delle politiche comunitarie nelle regioni. Tra i vari fondi operanti in Toscana, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale è uno dei più importanti. Rientrano all'interno di questo fondo i comuni compresi nel nuovo Obiettivo 2 (zone con problemi strutturali interessate da processi di riconversione economica e sociale, spesso all'origine di alti tassi di disoccupazione) e in quelli in Phasing-out (zone in cui è più avanti il processo di riconversione economica e sociale e quindi soggette a progressiva uscita dai fondi europei) e raccolgono: le Aree a declino industriale; le Aree rurali in declino; le Aree urbane degradate e le Località dipendenti dalla pesca.

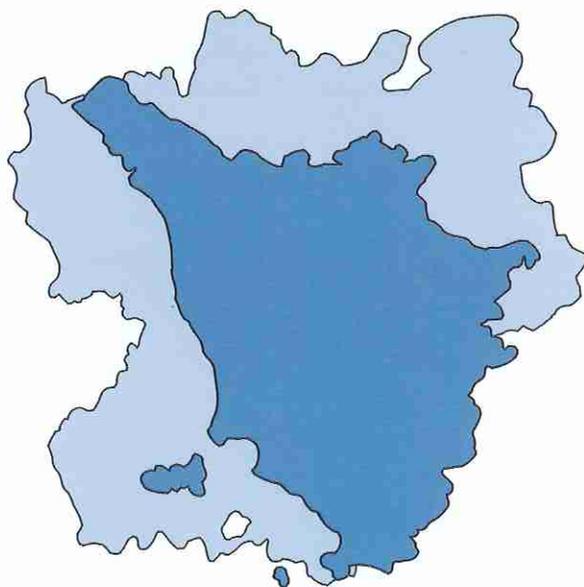
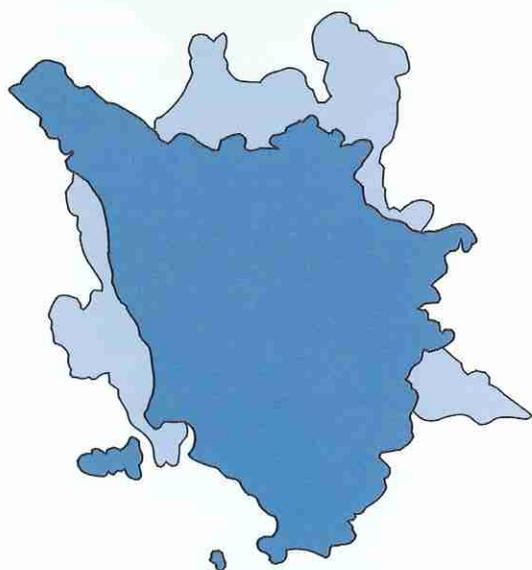
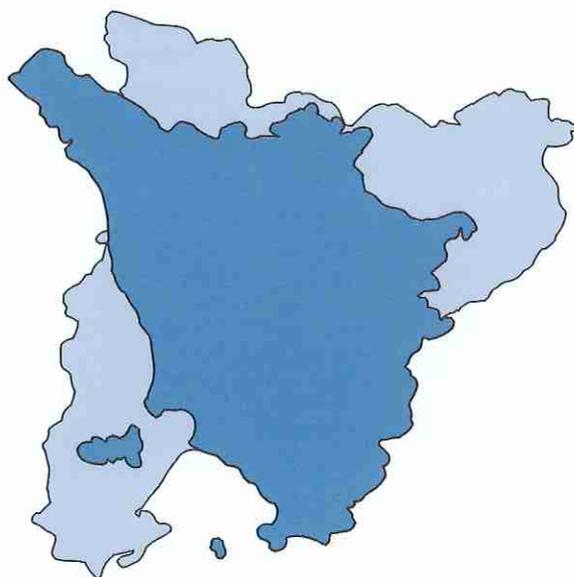
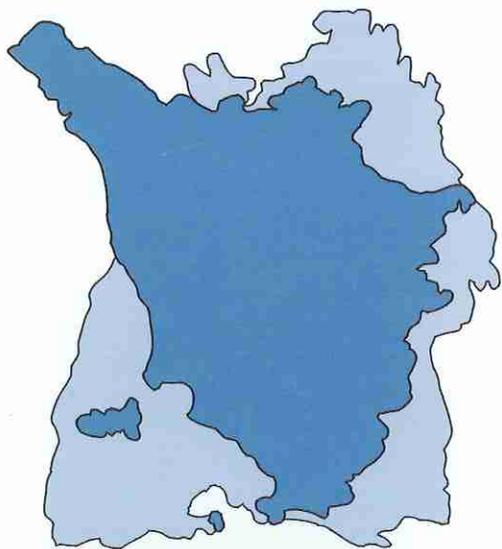
Le Zone ricadenti nell'art. 87.3.C del Trattato di Amsterdam sono quelle che possono avvalersi della deroga per gli aiuti comunitari ai programmi di investimento riferite a unità produttive di grande dimensione.

L'organizzazione degli aiuti e dei finanziamenti è composta all'interno del Documento unitario di programmazione (Docup), che interessa oltre il 40% della superficie della Toscana e più della metà della popolazione regionale.

Dall'alto, in senso orario, i Comuni in **Obiettivo 2** (Regolamento CE, anni 2000-2006), i Comuni in **Phasing-out** (Regolamento CE, anni 2000-2003), i Comuni costituenti le **Zone Articolo 87.3.C** del Trattato di Amsterdam. Tutti sono inseriti all'interno delle delimitazioni delle Quattro toscane.



La Toscana e le regioni motore d'Europa



Le Regioni motori d'Europa sono state costituite nel 1988, in seguito ad un accordo di cooperazione economica, detto *Memorandum*, siglato a Stoccarda tra i rispettivi presidenti del Baden-Württemberg, della Catalunya, del Rhône-Alpes e della Lombardia. Obiettivi principali sono:

- 1) accrescere le potenzialità economiche culturali e sociali delle quattro regioni
- 2) contribuire al processo di unificazione del continente europeo
- 3) ed infine, promuovere il rafforzamento delle competenze regionali e il ruolo del regionalismo nel contesto di un'Europa unificata.

La Toscana, da sempre regione aperta al mondo, intende rafforzare il proprio profilo di Regione d'Europa con un ruolo attivo nella costruzione di una comunità aperta agli scambi commerciali, demografici e culturali.

La Regione Toscana vuole contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei a partire dalle proprie caratteristiche e specifiche risorse locali, con l'attivazione di processi di innovazione che sappiano interessare in ampiezza e in profondità l'intero sistema regionale e con l'affermazione di quei principi di coesione e cooperazione e di sostenibilità ambientale che caratterizzano il sistema regione e che sempre più dovranno caratterizzare il contesto europeo.

Dall'alto, in senso orario, la Toscana e il Baden-Württemberg; la Toscana e la Catalogna; la Toscana e la Rhône-Alpes; la Toscana e la Lombardia.

	Superficie territoriale (Km <sup>2</sup> )	Abitanti	Densità (ab./Km <sup>2</sup> )	Standard di potere d'acquisto (*)	Capoluogo di Regione
Toscana	22.992	3.524.670	153,3	da 100 a 120	Firenze
Baden-Württemberg	35.751	10.476.000	293,1	da 100 a 120	Stoccarda
Catalogna	32.114	6.208.000	193,3	da 80 a 100	Barcellona
Lombardia	23.857	8.958.670	375,5	oltre 120	Milano
Rhône-Alpes	43.689	5.634.300	128,9	da 100 a 120	Lione

(\*) Valore interno lordo nelle regioni CEE per abitanti, in Standard di potere d'acquisto, nel 1998 - Indice: EUR 12 = 100.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è definito come "l'insieme dei beni e dei servizi prodotti dall'attività economica e destinati ad un impiego finale". Si tratta della somma dei valori aggiunti creati in seguito ad attività sul territorio economico di un Paese, a prescindere dalla nazionalità dei produttori. Per i raffronti in campo internazionale si utilizza come unità di espressione dei PIL lo Standard di potere d'acquisto, al fine di eliminare le distorsioni dovute ai livelli dei prezzi.



metropolitano; discontinuità dei collegamenti di lunga percorrenza del Sud della regione e tra queste aree e l'asse adriatico; eccessiva dipendenza del traffico aereo dagli scali di Roma e Milano. L'attuazione del recente Accordo quadro fra Regione e Governo, forse, fra qualche anno potrà riportare la regione su livelli di dotazione consoni al suo livello di sviluppo. Nel settore del trasporto aereo si registra una sensibile crescita del traffico (quasi un milione di passeggeri, +60%), che ha riguardato entrambi gli aeroporti toscani di maggior rilievo. Si attesta su buoni livelli anche l'evoluzione del traffico portuale della Toscana, principalmente di Livorno. Gli interventi in opere pubbliche sono in crescita (la quota della Toscana ha raggiunto nel 1998 il 7% del dato nazionale) e così il numero dei bandi pubblici, indicatori di una riapertura dei cantieri.

Pur avvertendo che i tassi di alfabetizzazione, così come quelli relativi al grado di istruzione universitaria, non evidenziano alcuna significativa correlazione fra il livello raggiunto nello sviluppo economico e quello relativo all'educazione e formazione, rispetto alle regioni a più elevata scolarizzazione, la Toscana occupa una posizione intermedia, comunque superiore alle regioni del Nord-Est. La regione, col 6-7% della popolazione e del PIL del Paese, rappresenta il 10% del totale nazionale dell'offerta di ricerca, ma si aggiudica solo il 5% dei flussi annuali di ricerca e sviluppo. Risultano strategiche le politiche rivolte alla innovazione e le reti con le università e i centri di ricerca.

Modesta risulta l'importanza degli investimenti esteri toscani. Gli investitori esteri in Toscana sono numericamente inferiori rispetto al dato medio nazionale (oltre 500.000 addetti, circa il 16% dell'occupazione totale nell'industria) ed a quello di regioni simili quali Emilia-Romagna e Veneto. Nell'ultimo decennio, in Toscana la crescita delle attività partecipate dall'estero è stata superiore a quella media nazionale. Il dato è in qualche misura riflesso della consistenza degli investimenti esteri che hanno avuto luogo in Toscana negli ultimi anni (si vedano i casi Piaggio e Unoaerre). Gli investimenti esteri contribuiscono in modo rilevante alla diversificazione della struttura produttiva e danno impulso allo sviluppo dei settori meno tipici dell'industria toscana, potendo potenzialmente ridurre gli squilibri territoriali interni della regione e contribuendo a reindustrializzare alcune aree maggiormente depresse della Toscana.

### La Toscana nel contesto europeo

Rispetto all'Unione Europea, in Toscana come nel resto delle regioni d'Italia, sono in corso numerosi processi di riforma e di cambiamento. In tal senso, si infittiscono le attività di governo e le iniziative politiche ed istituzionali della Regione, volte alla piena realizzazione delle strategie di rinnovamento e di adeguamento delle istituzioni alle esigenze della competitività fra i

vari sistemi-paese. Sotto il profilo legislativo nazionale, i processi di riforma e i cambiamenti sono dovuti all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1/99, concernente l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria; il D.Legs n. 56/00 in materia di federalismo fiscale; le prospettive di riforma complessiva del Titolo V della Costituzione, relativo alle regioni, alle province ed ai comuni. Nel corso della programmazione regionale 1995-1997 e 1998-2000, la Toscana ha fissato i principi fondanti di tale strategia, lungo queste linee:

- ▶ il principio federalista, nel rapporto con lo Stato e le autonomie locali
- ▶ il principio europeista, nel rapporto con l'Unione Europea e le regioni d'Europa
- ▶ il principio di solidarietà, nel rapporto con le regioni in ritardo di sviluppo.

**La strategia istituzionale della Toscana sul terreno dell'europeismo, durante gli anni 1995-2000, è stata impostata fortemente sui temi della cooperazione internazionale e della pace, della democrazia politica e del regionalismo, delle politiche per l'eguaglianza delle opportunità fra i sessi, della democrazia economica e dei diritti di cittadinanza per tutti i residenti.** Verso i grandi temi istituzionali europei (la riforma delle istituzioni europee, i nuovi scenari delle politiche strutturali, la gestione delle competenze regionali in rapporto alla legislazione europea), la Toscana ha progressivamente assunto un ruolo principale, divenendo punto di riferimento per le altre regioni italiane, per le istituzioni europee e per le associazioni di regioni ed enti locali che operano a livello europeo. Per l'importante funzione da protagonista acquisita a livello europeo, la Toscana dovrà esprimersi nel Comitato delle regioni, nella Conferenza delle regioni periferiche e marittime, nei confronti del Parlamento europeo, nei confronti del Governo italiano.

Alla ridefinizione delle politiche strutturali dell'Unione Europea, che avverrà dopo il 2006, la Toscana potrà partecipare con autorevolezza, sia per la qualità con la quale utilizza i Fondi strutturali, sia per aver avviato un articolato dibattito sul destino delle politiche strutturali nell'ambito della Conferenza delle regioni periferiche e marittime. Le politiche del lavoro della Regione Toscana saranno improntate alla dimensione europea e alla dimensione internazionale. Infatti, saranno valorizzate:

- ▶ la congruità di tali politiche con quanto avviene e si sperimenta negli altri paesi
- ▶ la promozione e la partecipazione ai progetti e iniziative di partenariato e di cooperazione transnazionale.

Poiché la Toscana è portatrice di modelli innovativi radicati nelle sue specifiche risorse e competenze, le peculiarità toscane dovranno rinnovarsi e valorizzarsi nei nuovi parametri dello svi-



## Popolazione e popolamento della Toscana rispetto a Italia e UE - 1999

Parametri	Toscana	Italia	Europa 15
Superficie Km <sup>2</sup>	22.993	301.316	3.191.120
Popolazione (migliaia)	3.532	57.646	375.812
Densità (abitanti/Km <sup>2</sup> )	153,6	191,3	117,7
Evoluzione della popolazione (%)*	2,2	1,2	3,3
Popolazione < 25 anni (%)**	21,9	26,8	-
Popolazione > 65 anni (%)**	21,7	17,6	-
Tasso di natalità (‰)***	7,7	9,3	10,7
Tasso di mortalità (‰)***	11,8	9,9	9,9

## Legenda

\* Tasso di crescita annuale

\*\* 1 gennaio 1999

\*\*\* 1999

- Dato non disponibile

(nostra elaborazione su dati Eurostat - Régions 2002)

luppo. **La Toscana realizza valori economici e sociali di rilievo anche nel raffronto con le altre regioni in Europa.** È importante accrescere le occasioni di sviluppo per il lavoro e l'impresa, in un contesto europeo che valorizza le azioni integrate e innovative. Grazie ai processi di integrazione politica ed istituzionale, nonché all'integrazione finanziaria e monetaria, l'Europa è destinata ad essere sempre di più lo spazio di relazioni privilegiato entro il quale prendono forma le scelte fondamentali delle diverse realtà regionali.

D'altro canto, la recente riforma del Titolo V della Costituzione italiana amplia significativamente il quadro delle competenze regionali circa la loro partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti comunitari.

L'Unione Europea nel vertice di Lisbona ha indicato tre obiettivi strategici fondamentali nei quali si esprime fortemente l'interesse delle Regioni per l'Europa:

- ▶ l'affermazione della società della conoscenza
- ▶ lo sviluppo di un sistema economico innovativo che crea buoni posti di lavoro
- ▶ il rafforzamento e la qualificazione del modello europeo di coesione sociale.

I contenuti sono stati ribaditi anche nel vertice di Göteborg, insieme alla necessità di puntare alla sostenibilità ambientale (mantenimento delle risorse per soddisfare i bisogni delle prossime generazioni), sociale (allargamento del consenso e della partecipazione della popolazione e riconoscimento dei diritti di base) ed economica (sviluppo economico duraturo e copertura del sistema di welfare nel lungo periodo).

L'Unione europea punta al coinvolgimento e alla responsabilizzazione delle Regioni e dei sistemi locali anche attraverso un rafforzamento dei poteri del Comitato delle Regioni. In questa direzione le regioni si attendono nuovi risultati dalla stessa Convenzione Europea, istituita dal vertice di Laeken (dicembre 2001), che dovrà proporre le nuove regole di funzionamento dell'Unione Europea.

**La Toscana partecipa alle scelte strategiche dell'Unione, attivando processi di innovazione tali da interessare l'intero sistema regionale e da essere in completa sintonia con i principi di coesione e cooperazione sociale e di sostenibilità ambientale che caratterizzano il contesto europeo.** Per rafforzare il proprio profilo di regione d'Europa, la Toscana intensificherà e favorirà gli scambi commerciali, demografici e culturali, in particolar modo nell'area mediterranea, in rapporto a quei paesi in via di sviluppo che cercano in Europa punti di riferimento per una cooperazione più avanzata. Allo stesso tempo, la Toscana intende sviluppare e potenziare la cooperazione internazionale, con progetti di cooperazione e di aiuto verso i paesi del Sud del mondo. In tal senso, è in corso di costruzione un sistema regionale della cooperazione internazionale, capace di mettere insieme, intorno a specifici progetti, gli enti locali, le associazioni di categoria, il volontariato ed il mondo della ricerca. L'area di primario intervento da parte della Regione è il bacino del Mediterraneo, verso il quale la Toscana ha sviluppato relazioni storiche.

La Regione si candida ad essere un importante laboratorio di integrazione sociale e di coabitazione di culture e tradizioni diverse, un ponte tra l'Europa e il Mediterraneo. Per mantenersi tra le regioni europee ai primi posti per qualità e quantità dello sviluppo, la Toscana deve rafforzare e valorizzare le dinamiche positive che le sono proprie e produrre processi di innovazione. Dopo il pronunciamento del citato vertice europeo di Lisbona, la Toscana si propone di divenire nodo di riferimento della rete europea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche.

La Regione Toscana ha definito il progetto Ritts 105, assegnato dalla Commissione europea nel 1997, nell'ambito del programma Ritts, con l'obiettivo di disegnare, sperimentare ed attuare politiche di innovazione quali fattori portanti dello sviluppo regionale. A seguito del Ritts si sono avute la crescita

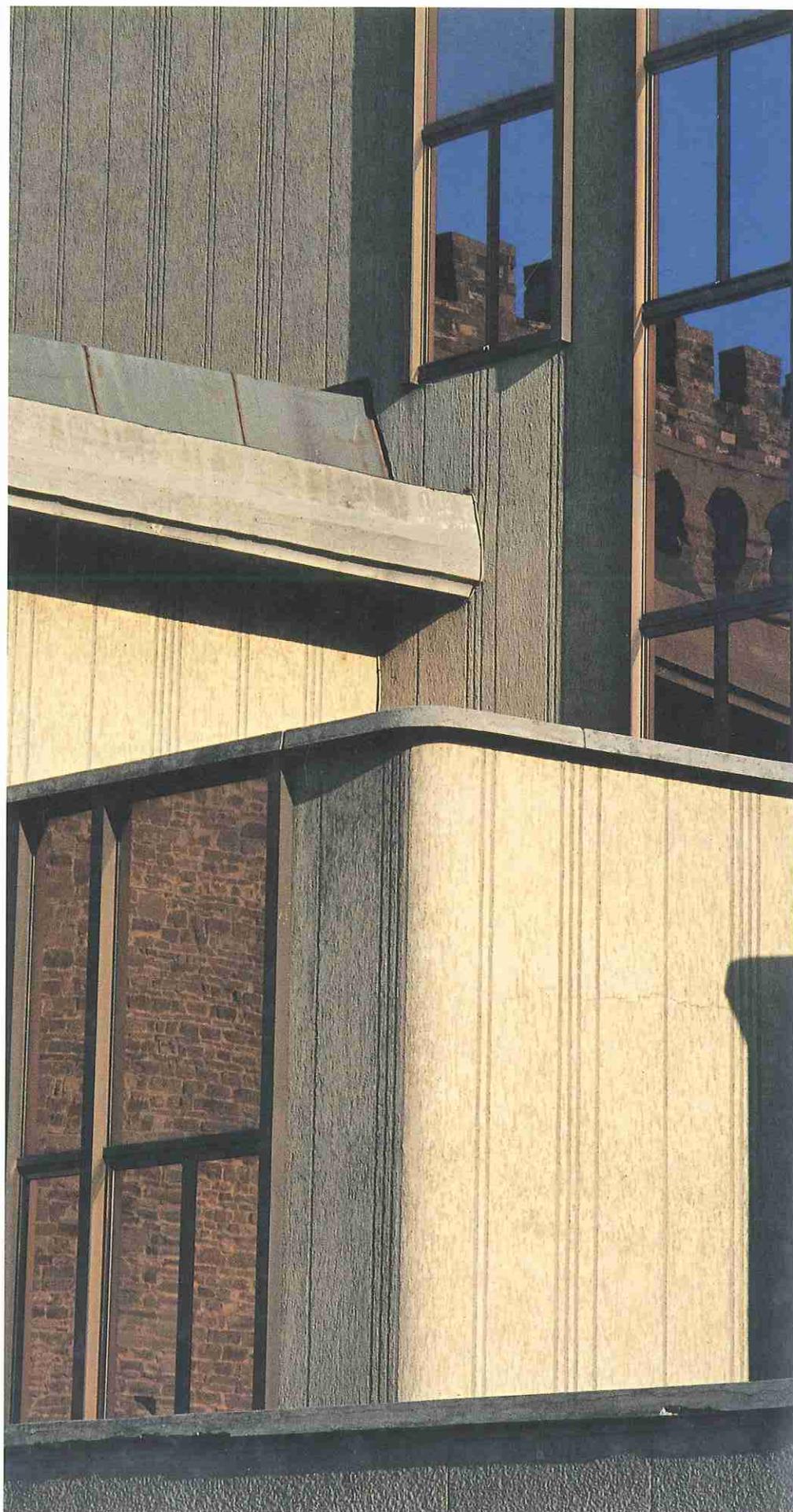


della consapevolezza della centralità delle politiche dell'innovazione quale fattore dello sviluppo regionale; la creazione di una comunità toscana dell'innovazione; la proposta di un nuovo modello di politiche regionali dell'innovazione, basato non sui parchi scientifici ma sulla cooperazione fra strutture esistenti. Il ciclo di programmazione della Regione è legato alla programmazione dei fondi strutturali comunitari (2000-2006). I relativi documenti di programmazione: Piano di sviluppo rurale, Docup Obiettivo 2, Programma operativo Obiettivo 3, Programma operativo per la pesca contribuiranno in misura rilevante al perseguimento degli obiettivi della Regione, supportando una molteplicità di politiche di sviluppo e numerosi piani e programmi di attuazione. Saranno in relazione sinergica con essi, i progetti e i programmi d'azione, regionali e territoriali, relativi alle iniziative comunitarie (Leader +, Interreg, Equal). Le strategie regionali saranno sostenute finanziariamente dai programmi comunitari relativi ai fondi strutturali e dai finanziamenti della politica agricola comune. I fondi strutturali comunitari assicureranno nel prossimo quinquennio contributi per circa 982 milioni di euro.

Il Piano di sviluppo rurale, l'iniziativa comunitaria Leader + e il Programma operativo per la pesca concorreranno alla strategia economica e alle strategie territoriale e ambientale, oltre che ai programmi di sviluppo locale, con oltre 878 milioni di finanziamento pubblico e quasi 362 milioni di risorse private. Il Docup Obiettivo 2 assisterà l'insieme delle strategie di sviluppo (tranne quella istituzionale) e i programmi di sviluppo locale con oltre 723 milioni di finanziamenti pubblici per le nuove aree e altri 258 milioni per le zone Phasing out, che attiveranno più di 517 milioni d'investimento in ciascun anno; il Por Obiettivo 3 e l'iniziativa comunitaria Equal assicureranno alla strategia culturale e formativa, alle politiche del lavoro e ai programmi di sviluppo locale, oltre che, con apposite misure, alle strategie istituzionale-organizzativa e sociale, circa 619 milioni di fondi pubblici.

Sul piano degli scambi internazionali, la Toscana deve recuperare fette di mercato nei paesi di recente industrializzazione, con la diversificazione dei mercati.

Sui mercati più sviluppati (l'Unione Europea, gli Stati Uniti, il Giappone) è necessario rafforzare l'identità del prodotto toscano. La qualità dei prodotti è il fattore di maggiore forza per sconfiggere la concorrenza portata nel mercato globale dai paesi di nuova industrializzazione, con i quali anche in Toscana stanno crescendo i flussi di importazione. Sui mercati esterni, l'immagine della Toscana è correlata con gli insediamenti umani diffusi e con i valori storici, artistici e culturali in essi diffusi. Il marchio di qualità, base del sistema economico toscano, deve essere ulteriormente rafforzato, con adeguate azioni e opportuni interventi mirati alla sua valorizzazione.



a destra: Porta a Prato, Firenze